TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0483**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

483

[Provenienza Ab. Jacopo Pirona 1870.]

Lettere Autografe.

di Friulani ~~Due Friulani~~ a Giandomenico Fontanini e Girolamo Canonico Fontanini e ad altri di quella Famiglia.

con Indice.

Nota!

Mancano alcune delle lettere indicate dall'Indice.

[illegible] Bibl.

BIBLIOTECA

Roma
(1713 - 1726)

Lettere del segretario
Gaetano Cattenicci a
nome di Monsig. Fontanini

(da carte 1 a 54)

dirette al cano. Girolamo Fontanini

(Cfr. l'indice descrittivo a carte 112)

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio Sig.r e P.ron Col.mo

Roma 26 Febb.o 1713

Si compiacque V. S. Ill.ma di farmi sapere ai 14. del passato Dicem.re, che in quella sera appunto ella spediua a questa Sacra Congregatione de' Riti le ragioni dei PP. Domenicani di San Daniello, e anco quelle di quei poueri Sig.ri Vicarj; e perche io non douea punto dubitare di quanto V. S. Ill.ma mi scriuea, tanto piu che i d.i Vicarj mi scrissero pure allora, che due giorni prima aueano date le loro carte in propria mano del Sig.re Aud.re di V. S. Ill.ma, io non cercai di chiarirmene qui, ma lasciai che uenisse il tempo della Congregatione, il quale essendo uenuto, io sono restato molto stordito, che d.e Scritture non sieno mai giunte

Mons. R.e Patriarca di Aquileja. Udine

quà; e quello, che più importa, sieno state consegnate ai PP. Domenicani, acciocchè rispondano ai SS.ri Vicarj, il che sarebbe tollerabile, quando ai medesimi Vicarj fossero state comunicate quelle dei Padri, i quali camminando con questa mala fede, e poco propria alla loro professione, danno chiaramente a diuedere di voler uincere con arte, e non con ragioni. Siccome però V.S. Ill.ma è piena di giustizia e d'integrità, massimamente oue si tratti di sostenere il suo Clero inuestito di tanta equità, io sono persuasissimo che prima di spedire quà tutte le carte, uorrà consegnarle ai Vicarj, affinchè ui aggiungano quello che stimeranno proprio e necessario alla ~~loro~~

loro difesa: nella quale io debbo auere qual=
che interesse per trattarsi del Clero, al quale
in genere io sono inclinato, sapendo che gli
ordini regolari, come non soggetti ai Vesco=
ui, sogliono sempre cercare di auanzare ter=
reno col Clero e d'esser poco fauoreuoli alla
giurisdizione de' Vescoui: e posso dire di
auer letto qui certe lettere del Patriarca
Barbaro a Clemente VIII. a cui diceua,
che i maggiori nemici che auea nella sua
giurisdizione a parte Imperij erano certi
Religiosi; i quali tralascerò qui di nomi=
nare. Venendo poi al particolare, si tratta
del Clero della mia patria, e della Chiesa
doue io sono stato battezzato, e doue ho un

beneficio; oltreché la Comunità mi ha re=
plicatamente raccomandato questo affare,
anco in questo ordinario &c.

212
3

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Siccome nuovam.te io assicuro V. S. Ill.ma che di suoi pieghi diretti, per quanto si degnò significarmi, a questa Sacra Congregazione de Riti, quà non sono mai giunti, così non lascio di accertarla, che non solo mai non sono passati in alcun tempo per le mani di questi ministri della posta di Venezia, ma nè anco sono mai stati messi nè consegnati, nè dati alla posta di Roma in Venezia. Si sa bensì, che i Padri ne hanno fatti trionfi in ludibrio di chi loro è paruto: e in S. Daniello se n'è sparso quanto bastava senza altre notizie a far comprendere pienam.te la verità. Io non posso far altro che stringermi nelle spalle non parendomi di aver occasione d'impararci, e dello stesso parere suppongo, che sarà anco V. S. Ill.ma, la quale nella sua Terra

ornarsi la pace e la giustizia per tutti. Per me io non reputo necessario farle dare altri cenni in tal particolare, nè i PP. che furono i primi a fare i ricorsi, saranno sì buoni di farlene dar altri; ora che hanno in mano le loro e le altrui ragioni. Però la giustizia e Dio sono sopra tutti onde i Vicarj hanno da stare con piena fiducia di non dover mai ricevere alcun torto, non essendo credibile che i Religiosi loro emuli si vogliano servire in male delle loro carte. nè io son capace di sospettare che le abbiano intercettate alle poste, perchè il fallo sarebbe troppo enorme e indegno di essi. Ma V. Illma senza molta difficoltà saprà scoprirne tutte le circostanze, mentre la cosa non è segreta.

In quanto al torto datole per tal ricorso io non
posso dir altro, senonche le persone, che
glielo hanno fatto dare, auranno creduto di
sostenere in tal guisa il loro impegno pen=
sando ad ogni mezzo, anche straordinario,
per vincerui, dappoiche hanno ueduto, che
le carte dei Vicarj non confrontano con le
loro. Qui però nè registri della Segreteria
de' Riti sta scritto quanto potrà bastare
a rappresentare nelle occorrenze la rettitu=
dine e proprietà da ueri Ecclesiastici, prati=
cata dai Vicarj di S. Daniello, senza artificj,
e senza tergiuersazioni. Spero che V.S. Illma
mi farà la grazia di ricordarsi, come io mi
diedi l'onore di esprimerle più di una uolta
che sarebbe stato bene, che le parti si fos=
sero accordate per non esporsi ad alcun giu=
dicio. I Vicarj debbono consolarsi rifletten=
do alla sincerità delle loro azioni, le

quali non può essere, che non sieno riguarda=
te dall'altrui pietà in qualunque tri=
bunale; e il confronto di quanto si esercita
contra loro, servirà di vantaggio ai medesi=
mi. Non debbo però mai credere, che la
costanza e superiorità di V. S. Illma sia
per prendersi veruna soggezione de' Vassalli=
gioli del suo dominio temporale, i quali
non hanno motivo di spacciarla per favore=
vole ai Vicarj, nè per opposta ad essi Padri,
essendosi ella contenuta con tanta indif=
ferenza, che non volle nè anco dire il
parer suo alla Sacra Congregazione, per
quanto si compiacque di scrivermi, e come
essi avranno pienamente compreso dal di=
spaccio, che hanno in mano; talchè non
mi dà l'animo di riflettere senza senti=
menti di ammirazione. Di Roma 19 Febb.
1713

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo

Per non moltiplicar lettere a V. S. Ill.ma le significo colla presente di aver ricevuta una sua stimatiss.ma ricapitatami da un furlano, nella quale con mio sommo dispiacere ho sentita la disgrazia accaduta ai Berettini, i quali hanno patito nelle pie gature. Supplico la sua bontà a scusarmi di tal mancamento, accaduto solam.te p non voler mai dar gran peso, come sarebbe successo se si fosse mandato il tutto dentro una scatola, come io avea destinato, ma Mons.r non volle che io l'eseguissi. Con occasione propria le manderò gli altri due commessimi; e intanto rallegrandomi con V. S. Ill.ma della ricuperata salute, immutabilm.te mi dedico.

Di V. S. Ill.ma Roma 31. Ott.e 1716.

Umil.mo Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Gaetano Cattenei

Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo

Ricevei una stimat.ma di V.S. Ill.ma in cui con
somma mia consolazione mi veggo nel
possesso della sua Riv.ma grazia, della quale stimavo
priva per la mancanza de' suoi venerati
caratteri; per altro io ho avuto un grand'
incommodo nella salute a cagione del-
la mia continua occupazione nel me-
se di Lug.o e Ag.o dalla quale non sono
affatto libero, essendo dal male mor-
bo ipocondriaco, che dura un pezzo:
e ciò è stata ancora la cagione, per cui
io non ho scritto a V.S. Ill.ma col Riflesso
so però, che Mon.r Ill.re scrive ogni ordi-
nario in mia vece tutto ciò che per
suo onore è accaduto, e sento con
piacere, che V.S. Ill.ma abbia vedute
verificate le mie affettuose profezie
per Mon.r Arciv. suo fratello, e la prego
a riguardare in ciò il mio cuore ver-
so il med.o da cui vado ricevendo stra-

ordinarj atti di bontà senza mio merito
ho participato a M.re i saluti impossibili
e li miracoli accennatimi costà fagli
Agnus del SS.mo Pontef. Il Generale Do-
menica consecrò M.re suo fratello, cui ac-
cadde di sudare talmente in d.a funzione
che passò abito, rocchetto e cotta con
mia gran compassione in vederlo
soggiacere a tal incomodo in d.a
funzione. Prosegue a godere la gra-
zia del santo vecchio, onde ne spero
gran cose: faxit Deus.

Ho consegnato alla posta una scatola
con dentro Agnus ed il Breve o sia
copia, che le trasmetto per sua consola-
zione e cinque livrati per il Sig.r Mora
La scatola è diretta al S.r Quiri-
no Petrocelli sigillata a cera spa-
gna col sigillo di M.re

Ill.mo e R.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

In risposta alla cortesiss.ma di V.S. Ill.ma devo dirle, che in ord.e al libro, che s'è fatto, concern.te la vita di S. Canciano e compagni, Martiri di Aquil.a, Mons.re Cherchi ha detto, che è una baronata, e che V.S. Ill.ma non ricusi di leggerlo, perchè è un parto ideale del P. Laderchi, che l'ha inventato di li-tro di pianta senza alcun fondam.to di verità. Se poi V.S. Ill.ma non mi mandarà l'altezza dei quarti del Berettino, come mi ha mandata la larghezza della testa, io non posso servirla; poichè d.a altezza, che dice di acchiudermi, io non l'ho veduta. Il P.re che sta a Fontana di Trevi, è grauem.te ammalato; se a quel tempo che V.S. Ill.ma mi farà avere d.a altezza de' quarti sarà risanato io gli farò fare a lui, e quando no, in Roma non mi mancheranno professori da farla ben servire. Io poi

supp.co V.S. Ill.ma a lasciar da banda le cerimo=
nie quando ha da comandarmi qualche cosa,
dovendo io ubbidirla per debito speciale.
Monsig. se la passa bene, ed io pregandola a
continuarmi la sua clem.za padronanza con tutto
l'ossequio mi dedico.
Di V.S. Ill.ma Roma 18 lug.o 1716.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Gaetano Cattaneo

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Can.co Girolamo Fontanini

Venetia p. Udine

225 9

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Sono con la p.nte a narrare a V.S. Ill.ma
la serie della mia disgrazia presso
Mon.r Arciv.e P.ne dopo 26. anni di
servizio

1.° Nel mese di Lug.o p. un semplice sbaglio
fatto p. una lit.a della pensione di
Mon.r P.re Patriarca io acquistai il nome
di astratto

1.° Nel mese di ott.re volle il saldo dal prop.
di Penn.[illegible] [illegible] in questo saldo fui sem-
pre astratto, gridare ogni giorno
da Lug.o sino a mezzo ott.e dicendo
che io non ero piu bono p. lui, che
ero degno di esser messo a Lazza

e che un anno prima che entrassi
al Seglo. mi fece il saldo in Aḡ. senza
volere vedere i miei libri prima veder
i miei sbagli i deatissi nella sud mente
al mezzo Ott. pentito de suoi sbra
pazzi mi compatì finalm. si disdis=
se della sua pazzia e mi fece finez
ze ora mi trovo in buona ma
acciaccato dalla applicazione
di 18. anno, onde mi vado risanan
do a poco e spero secondo i medici
di ~~ritornare~~ in ottima con una
villeggiatura a mezzo Maggº.
e mezzo Lugº avendomi Mon
Arciv. mi ha dispenzato dalla
applicare e per adesso scrive

sempre ~~pntg~~ il Sig. D. Andrea e com
umo Obb. rimango Roma 7. Xbre 1726

Primo ed Obb.mo Ser.
Gaetano Cattani

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo
Il Sig.r Can.co Fontanini

Aquileja

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

(24

11

Col ritorno del S.to Natale tornano anche in me gli eccitam.ti di palesare a V.S. Ill.ma la brama, che io nudrisco, d'ogni suo felice avvenim.to Le annuncio pertanto in questi S.mi giorni e in ogni altro tempo la pienezza di ogni contento. E supplicandola a gradire questo sincero attestato della mia obbolig.ma servitù, e a continuarmi l'onore della sua stimatissima padronanza, faccio a V.S. Ill.ma umo inchino.

Di V.S. Ill.ma Roma 10. Xmbre 1718.

Um.o Dev.mo ed Obb.mo Serv.re
Gaetano Catteucci

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

All'Ill.mo Sig.r S.r P.rone Col.mo

Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini

Udine

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Liberatosi Mons.r mio S.re dalla febre, come le accen-
nai con altra mia Sabbato passato, adesso va pro-
curando di rimettersi in forza, benche fin ora non
gli sia riuscito a cagione dei caldi bestialis-
simi, che in grado molto superiore degli anni pas-
sati si fanno sentire in questo paese, essendo
impossibile, che in Venezia possano esser più
eccessivi dei nostri, maggiori de quali non v'è
memoria che mai si sieno intesi; onde Mons.r
dice, che V.S. Ill.ma deue consolarsi sapendo che
vi è chi sta peggio di loro costì. Egli non è in
stato di dettare e molto meno di scrivere, però
mi comanda, che io scriva la presente, dicendole,
che circa quella nota da V.S. Ill.ma accennata-
gli nella sua l.ra di quest'ordinario, ei non
sa, che rispondere, non sapendo che cosa ella

brami intorno essa nota; per altro sa, che il libro in essa notato è di niun valore, perchè i libri de' Gesuiti d'Italia sono tutti libracci. Nella medesima materia vi è chi ha scritto assai meglio e se V.S. Ill.ma brama esserne informata avvisi, che ne resterà servita.

Dice Monsig.re di aver ricevute le carne del Frangipani, e quella del Bramperò, la quale V.S. Ill.ma chiama malamente Bolla, mentre Bolla non può chiamarsi se non quella Carta, che porta in fronte il nome del Papa.

Annessa riceverà la noterella del sopradetto libro, avendomi comandato Monsig.re di rimandarla.

Spero, che oggi otto Monsig.re detterà e sottoscriverà qualche lettera, essendo per altro in stato di far l'una e l'altra cosa anche adesso, onde V.S. Ill.ma

può sperare nel futuro ordinario di riceverne sue
lre; intanto stia con tutta la quiete, assicuran
dola io, che egli sta benissimo e gli posso dire
ma in confidenza, che egli ha dettata, e sot
toscritta una lettera di un foglio, concernente
materia literaria.

Non mi sovviene altro da dire a V.S. Illma, onde
con tutto l'ossequio mi protesto.

[illegible] patisca la forma della lra, la
[illegible] però non ingrossare il
piego, [illegible] altro so qual sia il
mio dovere.

Di V.S. Illma

Roma 1. Ag.to 1619.

Umo Div.mo ed obb.mo Ser.e vero
Gaetano Cittenucci

All'Ill.mo Sig. Sig. P.ne Col.mo
Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini

Venezia

Ill.
Bolla
Carti

...entro
quella
ed Pam.

41:12	
31:–	40:6
6:15	100:8
88:	[illegible] 8
52	70:
[illegible]	40:
41:12	120
41:12	413:6
40:8	385:13
385:11	798:17

Ill.mo Sig.r S. P.ron Col.mo

Il S.r D.re mio Nep.te quasi totalm.te rimesso nella primiera salute, va respirando un aria più temperata, dopo che l'acqua ha in parte smorzato l'eccessivo calore. Egli dice di non aver disordini in corpo, ma io non saprei come chiamare la continua sua applicatione, lo stare continuam.te in casa, non far mai esercizio, dopo pranzo e dopo cena studiare ore continue, e cose simili, da lui praticate anche adesso, che non può chiamarsi perfettam.te sano. Io troppo dico, e ridico, ma non faccio verun profitto, onde bisogna lasciarla correre, come ben dice V.S. Ill.ma.

Ho presentata in Sacra Congreg. de' Riti la supplica del Sig. D.r Manzoni, e starò a sentir

ne il Rescritto, il quale io spero favorevole in
Riguardo all'avere egli i requisiti necessarj per
ottenere la grazia. Vi vuole però un poco di
pazienza, perchè la d.a Congreg.e si fa di rado.
Per lo fav. che V.S. Ill.ma ora mi dà presso Mons.
Foscari per un suo amico di Verona, io ho parla
to destram.te a Mon. mio Zio, il quale subito
mi ha risposto, che è meglio ricorrere a' di
Lui parenti in Venezia, i quali più facilm.te im=
ploreranno la grazia desiderata.
Il Libro del P. Ant.o Sebei si vende al vilissimo
prezzo di una lira e mezza. Povero Jus Ca=
nonico! Se V.S. Ill.ma vorrà restarne prov=
veduta, lo avvisi.
Sono informatissimo dell'ingordigia, che ha de'
Cammeri quella persona, e in Roma vi è fat=

to l'impossibile a trouarne ogni 15. giorni, ma qua
son rari, e quel ch'è peggio non si troua chi li
sappia cutliare [?] a suo genio.

Mons. ha sentita con piacere la deputaz. fatta da
Monsig. Nuncio, ed io spero, che adesso i Gauotti
auranno finito di tormentarci co' loro inganni
e gabbale fratesche. Che Mons. Morosini
di Nitiri [?], non è probabile, perchè la deputaz. è
per lui onorifica, e per altri riguardi ancora ab-
braccerà questa incombenza.

A nome di Mons. fauorisca di
riuerire il S. March. Sacorgna
no, e il S. Auu. Marini, e di rin-
gratiarli del fauore, che gli fanno, spiacendogli
estrem. del male, che ha sofferto il Sig. Conte
Girolamo, e rallegrandosi nello stesso tempo che
siasi rimesso in salute d. Cau., tanto da lui sti-
mato, e riu. per le degne qualità che l'adorna-
no. Fauorisca altresì riuerirlo, e dirle, che

procuri di ben conservarsi.

Il Sig. Benedetti ha passata con Mons. una simile doglianza, perche V. S. Ill.ma non gli ha mai risposto circa una certa Matrimoniale da lui speditale. Non hò altro d'aggiungerle, onde le bacio col solito ossequio

Di V. S. Ill.ma

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Sig.r e P.ron Col.mo
Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini

Venezia

Roma 2 Sett. 1719.

Umo. div. ed obb.mo ser. v.o

Gaetano Catterucci

Ill.mo Sig.re e P.rone Col.mo 139 178

Rispondo alla lettera di V.S. Ill.ma de 4. del Corr.te e circa il bollettino di Biagio Romano di Villaorba, da me inviato per conto di V.S. Ill.ma, se non è venuto il suo fratello Pietro a prenderlo, suo danno, e và in vantaggio di V.S. Ill.ma il non esser venuto a riccevere il danaro.
Circa il Chiappino ho parlato col suo fratello e m'ha risposto che la copia della sentenza non serve a nulla, e che qui non vogliono darla, e sopra ciò risponderà lui a d.o suo fratello questa sera.
Concorsoro non bisogna ingerirsi, nè darmene a me incombenze per far girar me o i servidori. Le cose di suo servigio le comandi senza risparmio che subito sarà ubbidita come è dovere. Circa le cose del S.r Conte Pace, Mon.r Ill.mo lo risponde questa sera. E non havendo che aggiungere resto al solito.

Co. Ibert.o parlando dei Sig.ri
Diplomi & con alcuni maligni

Illmo 240 18

Nel mese venturo partirà a cotesta volta il S. Cornel Sas, a cui consegnerò i berrettini per V.S. Illma, gli quali però è necessario, che V.S. Illma mi trasmetta la misura, come fece l'altra volta; come anche, che mi dica se si trama colla fodera di pelle bianca, trattandosi adesso dell'estate vicina. Attenderò dunque suoi gl'ordini su tal particolare, come anche sopra qualunque occorrenza di suo servigio, di che anzioso mi confermo affettuar.mo

Di V.S. Illma   Roma 6. Ap.le 1730

V.S. Illma. Devo Div. ed obblig. ser. vero
Gaetano Cattaneo

All' Ill.mo et R.mo S.r P.ron Col.mo Il Sig.r
Can.co Girolamo Fontanini
Venetia

Co. Iseri[illegible]

Ill.mo Sig.r mio Col.mo

Ai [illegible] ricevuto [illegible] Ill.mo [illegible] libro [illegible]
[illegible] 16.
[illegible] non è [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ha
[illegible] di [illegible] con
[illegible]
di ottenerlo [illegible] in confidenza, che
[illegible] qual
che [illegible] qualche altro [illegible]
[illegible] stata
la [illegible] senza [illegible]
considerazione al merito ingenito della
persona, che ha tanto, et [illegible]
faticato. In somma siamo in tempi

[illegible] che non si [illegible] buon

[illegible] et [illegible] e [illegible] posto e

[illegible] per [illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible] il [illegible] credere, che [illegible]

[illegible] ceder [illegible]

[illegible] e

[illegible] gra

[illegible] pretendenti [illegible] il

[illegible] ogni [illegible].

[illegible] della

[illegible] con [illegible]

[illegible] la prego a cre

dere [illegible]

Di V. S. Ill.ma [illegible] 15 Febb. [illegible]

[illegible]

G. C.

[illegible]

All'Ill.re et Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini
Aquileia

Ill.mo Sig.r Sig.r Pn̄ Col.mo

La vicinanza del S.to Natale mi fa ricordare quell'
ossequioso dovere, che a V.S. Ill.ma professo in
ogni tempo, e mi anima a palesarglielo
con un tributo di auguri, per tutte le più
bramate felicità, che mi desidererei in
queste Feste. Si degni V.S. Ill.ma con la sua
gentilezza gradire questa piccola dimo=
strazione della mia devozione con la con
tinuazione della sua stimatissima padronan=
za, mentre con ogni rispetto sono e sarò semp.
Di V.S. Ill.ma — Roma 12. Xmbre 1722.

La malattia del Papa ci fa sperare quanto
prima una Sede Vacante, e forse potria=
mo sperare qualche mutazione per il nostro
Monsig. purchè non venga uno, che sia
amico, come gli era il Morto, che prima di en=
trare in Conclave lo abbracciò con distinzioni
molto obbliganti, dicendogli = Addio caro

Mon.r Fortunati. E poi aggiunse Vn Cardinale
che si chiama Alless.o ultimam.te in un collo-
quio di due ore, che fece con un Prelato degno
Mon.r nro, disse, che se veniva eletto il Pag-
gi non gli aurebbe fatto un simil torto.
V.S. Ill.ma si può consolare, che almeno tutto
il Mondo, e gl'istessi suoi emoli gli fanno
giustizia. Dio è sopra, ed è protettore
degl'Innocenti, ed io spero di vedere
qualche mortalità prima di morire. Nec in-
ter nos dicta sint. Suppl.co V.S. Ill.ma a man-
tenermi nella sua stimatissima grazia e
di nuovo mi dico con tt.o l'oss.o

[illegible]

Um.mo Dev.mo ed Obb.mo Ser.re
[illegible]

Illmo Sig. Sig. e Pron Colmo 115
22

Annessa riceverà V.S. Illma l'Indulgenza della sua Patriarcale, ottenuta con tanti stenti, e con la spesa ancora di tre giuli, e essere molto straordinaria, come si vede dalla espressione = *auctoritate nobis a Deo tradita* =

[...] suo fratello gode ottima [...]te, ma afflitto dai no[...] crepacuori, benchè da Lui sofferti generosam.te io mi ajuto a consolarlo più che posso, e pare, che dai discorsi, che continuam.te facciamo delle cose sue, egli resti molto sollevato. Ella preghi Dio, che mi dia eloquenza bastante per sostenerlo in mezzo alle vicende di sì perversa fortuna; e con tutto l'ossequio mi confermo.

Di V.S. Illma Roma 11. 8bre 1771.

Umo Div. Obbmo Servo
Gaetano Cattani

All'Ill.mo Sig.r e P.ne Col.mo

Il S. Can.co Girolamo Fontanini

Udine

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

Con mia somma consolazione sento il compim.to del giubilo recato a V. S. Ill.ma dalla mia breve, e vizza lettera, e son persuaso che non abbia mai avuto un simile, et ugual godim.to di sentire il suo venerabilissimo Sig.r Fratello reintegrato in forma tanto straordinaria, si anche per sentirlo assoluto da un esilio irremissibile, datogli con cinque ordini di sfrattare dal Quirinale nel passato Governo. Grazie a Dio, che ci ha fatto il miracolo, da me non previsto, e senza sperato. Grazie ancora al suo Vicario Santissimo, Papa Benedetto di nome e di fatto che motu proprio lo ha fatto suo pmo Cam.re d'onore, onde precede a tutti gli altri, che sono pur Signori di gran nascita.

Circa l'andare a Palazzo, N.ro Sig.re ha dato ordine, che gli si assegnino le stanze in genere numero et casu, son parole di Sua Santità, le quali aveva nel Pontificato di Clemente XI. ma il Maggiordomo, che è pieno di politica, e non di livore, va scastagnando. Vedremo dunque chi la vince, ma io credo ferma.te che la causa anderà a suo fav.e senza fallo e intanto si vanno scoprendo i malevoli dell'amico nostro.

Il Car.co con fugatto de la passò con quelle compliment.i e
riverenze nell'Amicam.to di V. Ecc.za e disse
di averlo riu.to mezz'ora prima nell'Anticam.
mera di Mon.r Tedeschi, come era verissimo,
ma l'Amico gli disse di non averlo conosciu=
to per lo sfratto della Perucca, e per esser di corta
vista: io ebbi a crepar dalle risa in udir tal
complim.to
Ho detto a M.r qualche cosa circa il lamento del Sig.r
Cav.r Morosini, ma il tutto indarno secondo il soli=
to, non volendo per suo costume sentire quelle cose, che sa=
rebbero di sua convenienza, e di suo anche decoro, come pur troppo mi succede giornalm.te di
dirglielo in confidenza.
Ho salutato Antonio, che le rende umé grazie, e
umil.te la riu.sce subito che vedrò il S.r Benedet
Le porterò i suoi saluti.
Ha scritto poi al Sig. Cav. Morosini come vede
in questo qui annessa, che ho piegata la lettera
di V. Ecc.za
Nell'ord. venturo le trasmetterò i ritratti,
e due relazioni, inviandoglene intanto una
qui acclusa: non potendo mandare il pie=
go per via della Nunciatura, atteso che la

Seg.ria di Stato si fa in San Pietro, dove sta
il Papa, il quale nella Settim.a entrante
viene ad abitare al Quirinale. Circa il
procurarsi una nicchia per non restar come
accadde tempore Contilo, io ho detto tan
to nel Pontificato Clementino senza frutto,
che ora non ho più animo di discorrerne, atte
so il poco conto che si fa di quello, che io sug
gerisco per puro zelo del suo vantaggio e
decoro.

V.S. Ill.ma mi conservi il suo Div.mo affetto, pre
gandola ad avere in buon grado quanto ho
stimato di suggerirle, che proviene dall'in
timo del mio cuore obbligato. E non avendo
che aggiungere le fo con profond.mo inchino
al bacio delle sacre mani.

Di V.S. Ill.ma Roma primo Lug.o 1704.

Di V.S. Ill.ma
Umil.mo Div.o ed obb.o Ser.e vero
G. Cattenai

ia Lugfortimas
Cussina J 250:–

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo 2541

Sento dalla stimat.ma di V.S. Ill.ma de' 29 dello sca-
duto Lug.o quanto grate le riescano le notizie
da me recateli circa il conosciuto soggetto, di
che molto godo in riguardo alla consolatione
che ella ne sente. Circa il dichiararlo Arciv.
moltissimi lo han detto anche qui, e non è fuor
di proposito il dirsi, ma io spero anche di più
se Dio da lunga vita a Sua San.tà La quale
prosequisce a dargli i segni della sua stima
verso lui. Venerdì sera a un'ora di notte
lo fece chiamare presto presto e lo tenne fino
alle due dandogli alcune commissioni segre-
te, che io non posso svelarle, e commetten-
dogli la stampa di un libro di molta conside-
ratione: tornò a fargli nuove espressioni del-
la stima incredibile in cui l'haveva giungen-
do a dirgli, che la sua christiana libertà di
parlare chiaro, e non adulare, molto le pia-
ce, benche i suoi emoli siansi valsuti di que-
st'arme p atterrarlo: sono parole di Sua B.ne

L'amico non mancava di ringraziarla, e S. S. sem
pre disse che nulla avea fatto per lui, ma che molto
volea fare. Qui non posso ridirle il tutto
perchè scrivo in fretta, stando anch'io occu=
patissimo per servi. di Nro Sig.re ma la prego
a persuadersi cose le più straordinarie che
mai siansi intese da un Papa per la vene=
razione che ha per il nostro Mons.re il quale
fu ricevuto mentre S. S. stava a letto, il
che ~~quale~~ è largo solam.te 4. p.mi alla Domeni=
cana. Haec inter nos, e solam.te V. S. Ill.ma po=
trà parlare in generale per molti riguardi.
E verissimo, che M.r Grizzo capiterà tardi
a Venezia, cioè verso la fine del mese;
per altro avea detto di partire nella setti=
mana, in cui diedi a V. S. Ill.ma l'avviso
dei Ritratti e Libretti, che gli si mandavano.
Al med.o consegnerò i Cartoni desiderati per li
Collarini. Il Sig.r Nobil Mora è già stato
servito dei Ritratti bramati, egli riceverà

come le scrissi da M. Grizzo. La supp.co a
riverir S. G. a mio nome. E riverendo um.
V.S. Illma insieme con Ant.o Le sono immuta=
bilm.te in effetto con tutto l'oss.o
Di V.S. Illma Roma 5. Ag.to 1624.

Dev.mo Ser.re
Suo più obb. Ser.re
G. Cattenei

All'Ill.mo Sig. Sig. P.ne Col.mo

Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini

Venezia

Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo 927

Al Compagno del S.r Mro Zuanelli, che nella Settimana entrante partirà p Venetia, che si chiama Fra Antonino, ho consegnato un Involto p V. S. Ill.ma, ch'l ricapiti in casa dell'Ecc.mo Mora. In esso troverà quattro collarini, uno de' quali è serrato di un ordegno a molla, che forse non le dispiacerà, e simile ad esso ne ha due Mons. Sugrello. Si mette e stringe con facilità, ma p aprirlo vi vuole un poco di fatica, cioè adoprando il pollice e l'indice tutti due a un tempo: il pollice andi di dentro, e l'indice al di fuori † come vedrà coll'esperienza. Ciò le dico p ogni caso, che costà non si costumasse tal moda, il che pò non credo. Il prezzo di tutti e quattro sono ca: 46. e mezzo colla spesa delle due tavolette.

† l'ordegno si tocca in della molla.

Mons. Ill.mo nostro sta occupato unitam.te con me
alla edizione di un grosso volume in foglio del
Cardinal Turrecremata, mai più stampato, e
ciò con ord.e premurosissimo di N.ro Bne. Questo
Card.l Turrecremata era Domenicano, e Spagnu
lo, ed è famosissimo per le sue Decretali già stam
pate in V. tomi in fol. e quel che ora si stam
pa è il Decreto, mai più dato alla luce. Que
st'opera io spero che debba esser cagione
di gran [illegible] pel nostro Amico, il quale
d'altro viene impiegato in cose maggiori,
che io non posso rivelarle a cagion del se
greto imposto. Io ho speranza ferma di
veder gran cose. V. S. Ill.ma lo raccoman
di e sta[illegible] raccomandarlo a Dio, e fac
cia, che in questo Pontificato fa una sin
golare figura, molto diversa da quella

del Pontificato Clementino, in cui per invidia
non fu mai considerato se non poco. Di tali
notizie V. S. Ill.ma saprà valersene con pru-
denza, non comunicandogliele in altro fi-
ne, che per renderla consolata, e sapendo, che
l'amico forse non gliele comunicherà.
Lo smesso di tutto per promuovere
[illegible]esto decoro, ma in alcune cose
[illegible] vuol sentirmi, onde con-
viene inghiottire per non inquie-
tarlo, del che faccio studio particolare. Gra-
disca V. S. Ill.ma la lealtà del mio cuore in-
teso da 13. anni in qua a desiderare null'
altro, che la gloria dell'Amico, da me vene-
rato per Santo, che tale lo dichiarano il
suo buon animo, e la sua pietà, a me
ben nota più che a ogni altro, e forse più

che a V. S. Ill.ma comparisca la lunghezza della lettera, e pregandola a conservarmi nella sua clementissima gratia e padronanza le bacio le sacre mani, implorando a ricordarsi di me nelle sue orationi.

Di V. S. Ill.ma Roma 16 Ag.to 1604.

Hum.mo Cap.n e dev.mo Ser.re
G. Catteucci

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

118
113
30
29

Roma 16. Ag.o 1724.

Ricevo la stimatiss.ma di V.S. Ill.ma de 19. del corr.te
e mi consolo in sentire la sua soddisfazione
nelle mie l.re, p.ciò non manco in procurare
di tenerla contenta e allegra.
Cresce sempre più la stima in sua San.tà p.la
persona del nostro Amico, e si sentono spes=
se chiamate, e commissioni di gran confi=
denza, le quali mi fanno stupire, in ri=
guardo anche alla maniera propria, con
cui l'Amico incontra il genio del commit=
tente: spiacemi di non potermi spiegare di
vantaggio, ma mi consolo che V.S. Ill.ma si
appagherà della mia fedeltà, e che gli basta=
ranno queste notizie p. consolarsi de' van=
taggi di Mon.r suo fratello. I vicini al nostro
appartam.to tra quali vi è il S. Card.l Olivieri
e M.r Majello, Seg.rio de' Brevi ai Princ.i,
fanno gli occhi grossi, e buon prò gli fac=

cia. Io intanto vado tenendo serrato l'Amico, e negando l'udienze a taluni, qui non sunt in libro vitæ, per non inquietarlo, e anche per sostenere il suo decoro, dicendo a qualcheduno che mi sta nell'umore, che Mon.re mio Sig.re sta occupato per servizio di N. S. come per altro è vero. Se il diavolo mai vi portasse quel Car. senza residenza, vorrei aggiustargli il palato con un dolce che forse gli sembrerebbe amaro: ma è troppo per altro, e non ne spero l'esito. Circa il segreto raccomandatogli di quanto io le confido, non ho mai preteso, che sia così rigoroso, che tolga all'amico quella gloria, che forse è necessaria in cotesti paesi per risarcirlo dall'aggravio sofferto; onde V. S. Ill.ma potrà regolarsi con la sua sagacità a me nota, come riconoscerà

+ Del P. Pre di S. Daniello averà inteso da
M. suo fratello e non occorre parlarne più
Della Chiesa de' SS. Apli averà inteso quanto
le dissi oggi otto. Qui bacio a V.S. Illma con tutto il
cuore. e stanno al maggior segno dal gran caldo resto

in più occasioni nelle sue bellissime lre, dicen=
do verbigratia, che Mon. non è degli ulti=
mi nella grazia del Papa, che fa in Cor=
te del Papa una figura molto diversa
in questo Pontificato da quella, che fece
in quello di Clemente, e cose simili, che sa=
pranno suggerirle il suo talento, e la sua
gran capacità. Io lo tormento continuam.te
acciò si faccia stabilire, e di fatto il Papa
gli ha promesso di farlo, e lo farà certo in
occasione di vacanza, almeno di mille scu=
di, ma di più posso dirle per cagion di segreto.
Il S.r Duca di Gravina, nipote di Sua Sant.tà
a cui M. ha ultimam.te regalato molti suoi libri
si è offerto di parlar più in tutte le con=
giunture, e il simile ha fatto il S. Prpe
di Mileto Carim.le parente, ambedue stima=
tori ed ammiratori della virtù dell'Amico,

uniti in disapprovare lo sfratto passato da Palazzo.

Ho parlato col S. Benedetti circa la supp.ca del P. Alvisio da Ud.e Capuccino, e Missionario. Mi ha risposto, che per esser Missionario doverebbe competergli la facoltà di confessare almeno gli uomini, o pure impetrarla da suoi Sup.li. Son con d.o Sig. Benedetti rimasto di presentarla diretta al Papa siccome è concepita la supp.ca ma può molto dubitarsi di aver favorevole il rescritto: intanto mi informerò se appartiene qui altro P.re Sede e ne farò istanza, ma non bisogna, che il d.o P.re abbia fretta, secondo il solito de frati, e potrebbe contentarsi di aspettare la risposta sin' un mese.

Il Compagno del S. Zuanelli non parti prima di Ven.o a cagione della malattia sopragiunta a d.o Avvoc., onde porterà il tutto M. Grizzo, che credesi di partenza domani.

Circa l'altare privilegiato per la Chiesa di San Cristoforo, nella settimana entrante farò nuove diligenze per ottenerlo se sarà possibile.

Ill.e e R. Ardengo[?] 122

126

31

Ill.mo Sig. Sig. Pne Col.mo

Nell' Involto, che porterà a V. S. Ill.ma Monsig. Vescovo di Concordia riceverà altre due mie Relazioni: e in un altro diretto all' Ecc.mo Moro troverà i due Ritratti del Regnante Sommo Pontefice. Monsig. nro va godendo le grazie di S. B.ne, e nell' ultima udienza che gli diede il di 19. del corr.e dopo avergli fatte molte espressioni magnanime, ordinogli, che la medesima sera voleva che si portasse a dormire nel Palazzo Aplico, perchè avea bisogno di Lui; onde fece dare un ord.e spaventoso al Maggiordomo che subito gli consegnasse le pristine Stanze Palatine, da cui ritardategli malignam.e Gli concesse l'accesso segreto, e ordinò al Maestro di Cam.a che lo lasci entrare senza ambasciata, e che non gli si tenga portiera

Conti Tomasini, Sigismondo[?]

Che ne dice di queste belle nuove? Io me ne resto tanto contento, che son fuori di me per la gioja, e V. S. Ill.ma ne canterà il Salmo Jubilate. Più potrei dirle, ma la moltitudine delle lre, che ho sotto gli occhi per ispedire mi fa differirle il contento di più rallegrarla. V. S. Ill.ma mi conservi nel suo Chiar.mo amore, e sono con tutto l'ossequio

Di V. S. Ill.ma

Roma 22. Lug.o 1724.

Dev.mo Oblig.mo e Obb.mo Ser.re
Gaetano Cattenei

Ill.mo e R.mo Sig.re Sig.re P.ron Col.mo

Con altra mia significai a V. S. Ill.ma quanto mi occorreva dirle circa la grazia, che brama il sig.r D.r Manzoni, et adesso le dico di avere ricuperato il memoriale col rescritto *lectum* che vuol dire, che la grazia non è impetrabile, particolarmente perchè i P.P. Domenicani ostano alla concessione di simili privilegj. Il P. M.ro Zuanelli m'inviò alla Congregazione de' riti, e la sac. Cong.ne dice, che non condescende a queste istanze, perchè i Frati non vogliono, e questa seconda parte io la credo. Prego V. S. Ill.ma a conservarmi in sua grazia, et augurandole un buon principio con egual fine, rimango p. sempre

V.mo Dev.mo ed Obbl.mo
Gaet.o Cattaneo

Sig. Can.co Fontanini / Aquil.a

Che
ne
in
it
n
so
i
s

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo 125

Con la Stim.ma di V.S. Ill.ma sento la sua partenza da Venezia e per dirgliela mi dà dispiacere, perchè in avvenire il commercio delle lettere sarà più raro a cagion della lontananza.

Circa il S.r Can.co Bacchini, io già da gran tempo son persuaso della sua natural negligenza e infingardagine, ma non so però digerire la maniera ingrata, con cui tratta chi tanto lo ha beneficato: e posso accertarla, che all'amico non piace tale ingratitudine.

In proposito dell'Amico, cui V.S. Ill.ma mi insinua di suggerirgli il pensiere del suo avanzam.to io pure ho provato per tante vie di fargli capire tal massima, e con tuttociò non è mai giovato, anzi ho incontrate semp. risposte di mia somma

mortificazione. Ultimam.te che gli volli
dir qualche cosa, mi rispose: insegna=
temi via, insegnatemi! Io non son capa=
ce d'insegnare a chi è Maestro; onde
conviene acchetarmi; ma Lui in ma=
teria di procurare i suoi vantaggi ne
sa assai poco: e l'esperienza lo ha fat=
to vedere.
Dice, che non vuol chiedere, come appun=
to dicea nel Pontificato Clementino; e quel
che è peggio, ora che ha ricevute tan=
te dimostrazioni affettuose, e di stima da
questo Santo Pontefice, non si accosta
mai a Palazzo se non chiamato, e trala=
scia d'intervenire nell'Anticamera co=
me fanno gli altri della sua sfera. Io
predico, suggerisco, stimolo, e prego, e al=
tro non ne ricavo, che mortificazioni; per=
ciò sarà meglio osservare il silenzio.

Il Breve per la Chiesa di S. Cristoforo non si è
manco impetrato, e chi sa se s'impetrerà.
Quello per il Crocefisso di SS. Apli di Ven.a
lo mandai all'Ecc.mo Mons. oggi otto acciò
lo ricapitasse al Sig.r Sebastiano Veniero.
Nè serve sperar altro, che questi gli Ve=
nerdì di Marzo, che ho trasmesso, nè oc=
corrono altre informazioni dal Prete
accennatomi.
Accludo a d.o S. Mons.r un ritratto in piccolo del
Sommo Pontefice, per fin che riceverà gli al=
tri. Io volli mandarlo fin d'allora, che me
ne fece istanza, per via della posta, ma
mi fu vietato dall'Amico, dicendo, che a
mandar simili cose per la posta, si rovinano.
Questo, che le accludo è similissimo, ben=
chè senz'arme, e senza Lettere, da me
supplite, mentre quello, dove sono le

lettere e l'arme, non è simile come que-
sto. Già V.S. Ill.ma saprà che Mon. non
ha carrozza per mancanza di soldi. An-
che ciò molto mi dispiace per le di Lui
convenienze, mentre tutti gli altri l'han-
no. Quando il Papa anderà al Palazzo
Vaticano, che sarà in breve, mi par di ve-
dere Monsig. Fontanini mai andare
a Palazzo, ed ecco, che non vedrà il Pa-
pa. Pigliar Carrozza a vettura non
è suo decoro e gli Emoli gli fanno de'
conti addosso dicendo, che egli ha modo
di tener due Carrozze non che una.
Compatisca la confidenza, che mi prendo,
diretta unicam.te a promuovere le conve-
nienze di Mon. suo fratello e pregando-
la del segreto e a restar persuasa della
mia sincerità resto con tutto l'ossequio

Di V.S. Ill.ma Roma 16. Sett.e 1724.

Dev.mo Obbl.mo Ser.e
G. Castelli

Dom. prossima 26. del Corr.te il Papa va a prendere il possesso
di San Gio. in Laterano, e Lunedì passato
18. d.o fece Cardinali, Altieri, e Fal
conieri, Sou. ai quali questa mattina
ha dato il Cappello Rosso Cardinalizio

Ill.mo e R.mo Sig. S. e Pron Col.mo

Ricevo la gentilissima di V. S. Ill.ma de' 2. del corrente, e con mio piacere sento quanto in essa mi accenna della continuazione de' suoi contenti per le nove, che le porto; ma dall'altra parte mi spaventano li suoi timori, i quali vorrei sentir lontani dalla sua mente, sperando, come faccio io, che Dio conserverà lungam.te sua Santità, e in conseguenza vedrà stabilito l'Amico. Il chiedere di esser stabilito, quando non vi è luogo, nè vacanza a proposito, non si può fare, e io l'accerto, che N.ro Sig.re ha mira e pensiero di farlo nella prima occorrenza, che sia propria per l'Amico, posponendo anche i propri familiari. La bella comparsa, che per grazia di Dio, fa S. B.ne, mi fa sperare molta serie d'anni, e dopo i bagni presi nello scaduto mese, l'assicuro, che egli è ringiovenito a dispetto di chi lo vorrebbe già morto per sodisfare

all'empia libidine di regnare sul trono di
S. Pietro, dal pnte Pontefice illustrato,
e rimesso nello splendore de' primi secoli.
Ieri portossi Sua S.tà in Carrozza alla Cap=
pella nella Chiesa di Santa M.a del Popo=
lo p la festa della sua SS.ma Natività.
Ivi nella soglia della porta di d.a Chiesa
ricevè dal S.r Contestabile il Cavallo
bianco chiamato Chinea con la cedola
dei 7m scudi a nome di S. M. C. in feudo
del Regno di Napoli: non volle pò,
che il d.o Cavallo entrasse in chiesa, co=
me era solito farsi prima nella Chie=
sa di San Pietro. Mons.r nostro fece
la sua figura a Cavallo, spiritoso secon=
do il solito, e con una cera da Imperatore
come suol dirsi; ed io dico per consolare
che è ringiovenito, e bisognerà, che io gli
faccia allargare i colli delle sue camicie,
che si son fatti stretti.

Circa il Can.co non Residente, ella non si metta in sospetto d'improprietà, che da me gli sia praticata, perché anch'io son cortigiano da 24. anni in quà, e so il mio dovere, e regolarmi secondo i tempi e le congiunture. Il Suo pregale poi è affatto screditato, e quegli stessi, che vivono al suo soldo, gli fanno la meritata giustizia. Circa gli Mobili del nostro Amico, si assicuri, che avranno poco d'approfittarsi con Sua B.ne, la quale ne haveria stima superiore a ogni credere, e sa benissimo, che egli è perseguitato perché parla libero; e appunto per questo si è con lui dichiarata di stimarlo.

Diretto al S. Bartol.o Mora si manda in questa posta il Breve desiderato dall'Ecc.mo Sig.r Sebastiano Veniero per li Venerdì di Marzo a chi visiterà il Crocifisso nella Chiesa de' SS. Ap.li in Venezia, supponendosi, che V.S. Ill.ma sia partita per Udine.

Il P. Teatino si contenterà di far conto, che le carte non sian quà giunte, poiché l'improprietà delle sue richieste l'accusano di gran semplicità, credendo, che il Papa sia un Pievano, a cui si possa parlare, e parlargli nella forma, che sia concepita la sua l.ra, e le

istanze ridicole, con le quali desiderava di
mutare la messa. Supp.o V. S. Ill.ma a non
impacciarsi con grati in darmi le sue Circ.ri
commissioni; perchè i medesimi sempre chiedo=
no ~~[illegible]~~ cose storte ed improprie, ne com=
plé rompersi il capo per essi.
Il Caldo quà è cessato, ma non si vede per acqua,
la quale per altro si spera vicina.
Di Mons.r Coscia non son vere se è anche la
metà delle cose, che si dicono. Io però lo cre=
do caduto per dirgliela in confidenza. V. S.
Ill.ma raccomandi e faccia raccomandare
a Dio un sì grande e sì Santo Pontefice
mandatoci da Dio, come un Profeta, ben=
chè a taluno potesse dirsi: et lapidas eum
e la Segnandole il mio umil.mo oss.o le fo pre=
gandola a darsi animo e non temere.
Di V. S. Ill.ma   Roma 9. Sett.re 1727.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re vero
Gaetano Cattaneo

Ill.mo et Rev.mo Sig.r S.r P.ron Col.mo

Tutte le cose, quando cominciano male, finisco=
no poi peggio. Così è accaduto nella collatio=
ne della Scolastria, conferita al Maggotti,
il quale fu il primo a chiederla, perché ebbe
tutte le [illegible] a tempo, ch'io bene osservava;
ne parlò Mon.re al Card.l Prodatario, e ne ot=
tenne la promessa, facendosene lasciare
una memoria di pugno di Mon.re e pure
il d.o Prod.o, secondo il suo solito, se ne dimen
ticò: e questa non è la prima, che ha fatta
al n.ro amico, di cui ha fino sparso, che è
ampiamente provvisto, e questo per altro è
voce pubblica, dicendosi da questi Venezia=
ni, qui dimoranti, che ha tanto da potersi
mettere in prelatura, per la quale basta=
rebbero mille scudi Romani, i quali io
non so se gli abbia.

Dall'altra mia avrà intesa la pensione da=
ta a Mon.re sopra la Badia di Colle.

Mi par d'averli scritto tempo fa che si fa
cesse rimborsare dai parenti di Dom.co Mo
roso di San Danielo di 30 scudi
prestatigli da Mons.r Illmo. In oltre questo Ba
rone capitato ultimam.te in Roma e rinvenu
tosi in Arco gli fu detto che almeno venis
se a scusarsi del ritardo della restituz.ne né
mai si accostò.
Faccia sapere a Giamb.a Chiappino che Andrea
Romanello, il quale a quest'ora sarà in Friu
li, non sia niente con lui, ma bensì con suo
fratello dimorante qui in Roma, il quale
quando d.o Andrea di Talera era uscito, lo
fece qui carcerare p sicurezza della sua
vita. Ciò mi ha detto un certo Biagio
Stoppani compare di d.o Giamb.a
Avrà già ricevuto un voto dell'amico e nella
settimana entrante forse le ne manderò un
altro. Non mi pare d'aver altro d'aggiungere
onde le sto col solito oss.o
Di V.S. Illma Roma 29. Mag.o 1725.
Dmo Div. obb. serv.
G. Cattaneo

Mi scordavo di dirle, che ho parlato al S.r Be=
nedetti, il quale mi dice circa l'affare dei
fornari, che avendo spediti alcuni bollet=
tini al S.r Coroncella, benon erro, e ad altri
col cambio del dieci p Cento, questi si son
doluti di tal cambio, e dice, che s'aver
offerto il cinque p Cento di sconto
da lui a Montorlari, a riserva
di un solo, che se ne contentò.
Mi dice ancora che p il sette e mezzo
p Cento Mon.re sia un grande vantaggio men=
tre non paga l'undici, come si paga, fatto=
dogli venir p Mercanti: ne creda S.a Ill.ma
che le sarò totalm.te contenti del sette e
mezzo, p che molti son venuti, e preten=
dendo il 10. io non gli ho voluti ricevere
e loro gli hanno portati al Senatore, che
gli sia lit. come fanno quei delli Amb.re
onde p.
In questo punto Mon.re avendo parlato p

il P. Simisig della Badia di Barbona intor=
no al farlo discreto perpetuo, gli è stato
risposto, che vi vuole il requisito di aver
egli confessato 12. anni. Mons.re ha rispo
sto, dirà, ma se ciò poi non è vero, la prerogati
va sarà nulla, e Mons.re ne attende risposta

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini
Villotta di Sesto per Udine

e si è doluto molto che gli si fanno far tali
passi per mancanza delle notizie necessa=
rie quando si scrive a Roma, dove non si fanno

Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo

Dalla stimatis.ma di V.S. Ill.ma de' 2. del Cor.te sen-
to con sommo piacere, che abbia ricevuto lo
spomiglientino(?), e godo che sia di suo genio.
Ho parlato con Mon.r circa il cambio delle ri-
messe de' Fornari a' 7. sc. per cento, e gli ho det-
to di volerne parlare al Sig. Benedetti. Mi
ha risposto, che non occorre con d.o parlarne
perche il caso nro di d.e rimesse è molto diver-
so da quello di d.o Benedetti. A voler far ve-
nire il danaro per via di Banco vi vuole
molto più, et hoggi si è sentito che si paga
il sedici o il diecisette per cento, come ho semp.re
detto a me Mons. Sig.re; onde è mani-
festo il vantaggio, che si riceve, pigliandolo
per via dei Fornari, i quali per altro preten-
dono il med.o [illegible] come dicono di aver
ricevuto dal Sig. Card.le di Roma, dal Sig.
Amb.re e dal Sig.r [illegible] Majorini(?).
L'Abadia di [illegible], vacata per morte di M.r [illegible]
[illegible] di Vendua(?) di Stato da N.S. conferita
al Vescovo di Cittanova Domenicano, et qui
presente in Curia, colla riserva di una pen-
sione di scudi cento a fav.re di Mons.r nostro;

onde si vede, che il Santo Papa comincia a pensare all'Amici, e se Dio ce lo conservi, come spero, dandosi la congiuntura, sarà molto più. Io mi prendo una confidenza con V.S. Ill.ma quanto a' negozi dell'Amici: io non vorrei, che lo affliggesse alcune volte col dargli l'ragguaglio delle difficoltà, che s'incontrano nell'esser Prelato, nella penuria del danaro, e cose simili, perchè per dirgliela questo mandò tanto le mura, che lui non si arrischia a chiedere una Prelatura, figurandosi di non potersi mantenere, mancandogli l'assegnamento continuo, e le stanze, che adesso possiede: quando io credo, che se lui pagasse le pensioni, potesse aver qui 600. scudi annui della sua Badia e Pievania, co' 450. scudi delle pensioni, e potrebbe mantenersi, anzi si manterrebbe bene in detta Prelatura, la quale in questo Pontificato sarebbe impetrabile, ma in un'altro nol so. V.S. Ill.ma pensi un poco a quanto io le suggerisco: e poi se lo

stima proprio ne dia un cenno all'amico,
senza però nominar me, ragguagliandolo mi=
nutam.te della vendita, che si può aver
da Ven.di Perdoni se non le par buono il
mio consiglio, indirizzato ad unico fine di
non vederlo un'altra volta in abito ne=
ro.

M'impone Mon.r Ill.mo di farle sapere, che escirà
una Bolla, che tutti gli Ordini de' Frati
dovranno pagare la 4.a funerum —
ai Parrochi.

Intanto a suo contento le mando un Voto di
Mon. Ill.mo, comunicato al Papa di proprio
pugno, e fatto da S. S.tà subito stampare
sulle occorrenze del pnte Concilio, in cui l'
Amico si fa grand'onore, e adesso lo cono=
sceranno gl'ignoranti che prima non lo
conoscevano, ma lo conosceva bene il Papa
fin da quando era Card.le

Per una mia indisposizione cagionatami
da una fiera occupazione per il Turrecre=
mata sono stato in purga, e perciò starò
rimango col solito oss.

Roma 10. Mag.o 1725.

Um.mo Dev.mo obb.mo Ser.re
G. Catteni

Ill.mo Sig.r Sig.re Pron Col.mo

Godo infinitam.te che V. S. Ill.ma si trovi in bene

zza, perche avrò occasione di carteggiare più

spesso. Non si maravigli se io vengo sopra=

trascritto, perche non continuo più il mestie

re di Segretario, lasciando sgobbare il Prete.

Ora venendo alle cose di Mons.re nro, gli posso

dire, che continua nella ottima gratia e

stima del Santo vecchio, e tra sei Mesi lei

sentirà delle belle cose, e si prepari a sen

tire Mons.re nro Cardinale. Lei dirà con

quale assegnam.to? Li rispondo con quello

guadagnerà nella Canonizazione fuura

di 8. Santi, che importa 8. mila scudi

Lui

Adesso si stanno facendo bolle de' Santi arre=

trati, e sono in num.o di otto, per le quali

Mons.r sud.o guadagnerà da 8. mila scudi

Per le fatiche che ho fatte nell'edizione famosa del Turrecremata ho guadagnato 200 scudi, e adesso ne guadagnerò un'altro centinaro per otto Cavalierati, e tre Protonotariati, che appartiene a Mon.re il conferirgli. Hæc inter nos.

Rinvio una copia per un Cavalierato per il nostro Sig. Pietro Buonipose, e come sentirà è di un grandissimo onore

Circa la Bolla accennatami Mon.re ha risposto, che sta in mano di V. S. Ill.ma, e da Ordine ne faccia venire un transunto, o la med.a Bolla per valersene in Ven.a

Circa il Cavalierato potrebbe V. S. Ill.ma scriverne a Mon.re non mostrando di aver la Copia, ma pregandolo in genere, e di averlo in se stesso per ...

Circa il Mansionario desideroso di esser giubilato nell'entr.e settimana comincerò adoperare e riverendola con tutto l'oss.o sono immutabilmente

Suppongo, che procurerà qualche rimessa prima di partir da Venezia, mentre si sta male a danaro

Di V. S. Ill.ma Roma 2. Lug.o 1726

Div.mo ed obb.mo Ser.e v.o
F. Catteneri

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

La uicinanza delle Sante feste chiama il mio cuo=re tanto obbligato alla bontà, che V. S. Ill.ma ha sempre uerso me dimostrata, a presagirle il colmo di tutte le consolazioni, che possono render conten=ta la sua riu.ma persona. V. S. Ill.ma, che spero ben persuasa della sincerità de' miei uoti, è pregata a riguardare in quest'atto non la costumanza della corte, ma bensì la grandezza dell'ossequio che per debito le professa la mia umil seruitù, e a gradire il diuoto contrassegno, che le ne porto ad unico fine di gloriarmi per sempre

Di V. S. Ill.ma Roma 9. Xmbre 1719.

cui soggiungo, che per buona grazia del Seg.rio della Con=gregaz.e de' Riti essendosi smarrito il memoriale che io diedi pel d.o Sig.r Dottor Giammaria Manzoni, nella Cong.e raunatasi q.ta mattina non si è potuta auer la grazia, ma spero, che si auerà nella futura Con=gregazione di Genn.o prossimo. V. S. Ill.ma è pregata

ad avvisarmi a chi potrò dirigere il d.o Memoria-
le in caso di rescritto grazioso. E le faccio umo
inchino.

V. S. Ill.ma e Rev.ma
Um.o Div.o ed Obb.mo Ser.e v.o
Gaetano Cattucci

All'Ill.mo e R.mo Sig. Sig. Pne Col.mo
Il Sig. Can.co Girolamo Fontanini
6
Venezia per Udine

Ri.ti feb.ro e Nino ... 1722

22
16
132
22
352
11
:6.6
364:6.6

178
45

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Dalla stima de' 22 di Mag.o sento, che V. S. Ill.ma abbia goduto p. la pensione conferita a d.te suo fratello. Circa la scolastria aveva inteso il caso avvenuto del non aver scritto a tempo, essendo stata dal Massai, che fu il primo a chiederla: data

Il Sig. D. Fran.co Pirissoni avrà a quest'ora trasmesso a V. S. Ill.ma un altro voto di Mon.e il quale si è fatto grand'onore nel Concilio, già finito Martedì 29 dello scaduto. In una causa ventilata in d.o Concilio p. soggettare Ferrara a Ravenna, ha dato lume a tutto l'affare una Bolla da Mon.e Stampata di Comacchio d'Innocen-zo II. come potrà V. S. Ill.ma chiarirsi nei due tomi sopra Comacchio: e Ferrara ha vinta la causa con applauso del nro Mon.e

Circa i Bollettini dei fornari io ho detto quan-to so saper, e sono incapace a dir bugie circa

quanto a nome di Mon.re e del Sig.r Benedetti
le ho accennato con altre mie. Monsig.re
vuole che io gli dicesse al d.o prete, né
so che altro dirmi. Mi impone Mons.re
di ricordarle, che a giugno corrente le occorre=
ranno almeno 300 scudi per le pensioni
e non sarà male che V.S. Ill.ma gli accen=
ni il mezzo della sua entrata acciò io
possa persuaderlo a pigliar la Prelatura
e se non si fa presto lo rivedremo
in abito nero, quod absit. Non mi pare
d'aver altro d'aggiungerle onde tron=
co dalle mie [illegible] fatiche lesso.

Di V.S. Ill.ma
Roma 5 Giug.o 1725

Acclusa riceverà la patente di Discreto
del P. Simonetti col biglietto del P. Gen.le

Um.o Dev.o Obb.mo Ser.re
G. Cattaneo

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

L'occupazione indispensabile, che ho avuta di distendere una Relatione della Cavalcata del Papa quando andò a prendere il possesso a S. Pietro Laterano, mi hà fatto differire fino a quest'oggi a rispondere alla stimatissima di V. S. Ill.ma de 28. dello scaduto, onde la prego a scusarmi di questa tardanza.

Godo in sentire, che sia rimasta consolata da quella mia lra de' 15. di Xbre: la qua se giunsele così tardi, non sò perche. Il Sig. Card.l C. non rivelò a Mons.r F. il contenuto della lra consaputa, ma solam.te gli disse di aver riceuuto sue lre, onde V. S. Ill.ma poteua fare a meno di agitarsi, mentre ancorche M.r avesse risaputo il contenuto di esse non ne aurebbe fatto alcun caso, nè fece alcun sena=

rio sopra di essa, ma narrandolo a me accompagnò il racconto con una risata. In nessun modo io posso dire a V. S. Ill.ma fin che ò dissi di non poterle dire nell' altra mia, perche Mons.re mi ha ordinato, che io non lo dica ad anima vivente, perciò la prego a non scandalizzarsi della mia fedeltà. Per altro non vedendo io alcun moto, da me sperato, fin a quest' ora, ho gran sospetto, che ci diano pastura ad effetto di tenere in speranza quest' galantuomo, il quale di quando in quando si va sfogando con me dei torti, che gli sono stati fatti; e mi creda, che io gli sento egualmente, che Lui medesimo. E falsissima la cosa del supposto

memoriale, e lasciamo dir chi vuol dire,
che il tempo chiarirà tutto.

Per l'aggregazione della Centura si ri-
chiedono le cose seguenti

Il Titolo della Chiesa, e dell'altare, oue
si vuole erigere

Il Consenso dell'Ordinario

In qual Diocesi sia la Villa

Il nome e impiego del Sacerdote, a cui
deve darsi la facoltà di assolvere:

Quanto sia lontana la villa dal Con-
vento degli Agostiniani, e che se
è meno di tre miglia vi vuole la
dispensa

Vna doppia di pura spesa, cioè 30.
lire, e se si andasse per via di Spe-
dizioniere, ui vorrebbe assai più

Attenderò dunque queste avvisi[?]
per servirla nella Spedizione di
questa Aggregatione; e non avendo, che aggiungere, rimango col
solito ossequio.

Roma 14. Nov.bre 1711.

Di V. S. Ill.ma

che dal Sig.r Don Fran.co riceverà unita
a questa la mia Relatione sopradetta.

Ill.mo Sig.e

Vmo Div.mo ed obb.mo Ser.e vero
Gaetano Catteneri

La vivissima cogniz.ne che io ho della sua generosa benignità di V.ra Em.za mi fa animo, onde io non dubiti di annojarla nelle sue maggiori applicazioni, col rappresentarle le agonie, nelle quali mi ritrovo, pel sfratto inaspettato, dato p. Mon.r mio fratello dal Palazzo Pontificio, dopo che egli p ubbidire con troppa rassegnazione ai venerati coman=di della sa. mem.a di Clemente XI, ha in=contrato co i suoi libri in difesa de' Pa=trimonj di San Pietro e dei Papi, l'odio de' Principi, e anche di persone particolari, le quali p altro mostrano di esser nemiche del sacerdozio e della giustizia con lo sca=gliarsi scandalosam.te contro le Opere del mio pov.o fratello, come se egli di pro=prio talento, e non p ordine espresso e sovrano avesse messa la penna in car=ta p ~~impugnare~~ confutare gl'impugnatori maligni del dominio temporale del Pontefice

sopra i suoi Stati e Città, riconosciute per proprie della S.ta Sede da tutti gli autori più accreditati, colla testimonianza dei quali e non di suo capriccio, M.r mio fratello corroborava e giustificava le sue asserzioni.

Niuno sa meglio di V. E. la retta intenzione di mio fratello, e la di Lui forse troppo cieca prontezza in ubbidire ai comandi del defonto Sommo Pontefice, e sa tutto il Mondo, et particolarm.te questa nostra patria, che egli in ricompensa di tante sue fatiche, e del pericolo della propria vita, non ancora sicura si troua presentem.te scacciato da Palazzo con quei modi impropri, praticati da cotesti Ministri Pontificj, i quali non ho cuore di ripetere per non amareggiare le orecchie dell'E.V. e per non rinnovare a me stesso la angoscia e la pena, che ne ho sentita e ne sento.

Fin dal principio della Sede vacante si sparse qui, e toccò udirlo a me stesso, che

4/49

Mr. Fontanini era stato ucciso, e di fatto io vissi inquietissimo per molti giorni fin che fui assicurato da Roma della fal=sità di tal nuova. Adesso mi tocca sen=tire ogni giorno di qua e di là queste precise parole = Mr. Fontanini come l'ha aggiustata col Duca di Mocarno? come coll'Imperadore, e con vari suoi ministri di Vienna e di Milano? A V.E. che ha l'animo pieno di considerazione e di pietà non sarà difficile l'imagi=narsi il cordoglio, nel quale io mi trovo in sentire tali interrogazioni ~~espressioni~~ maligne, non avendo altri fratelli che costesso unico, di cui fo più conto, che di me stesso: sento poi da Roma che anche da mio fratello me=desimo, che egli si va disponendo al ritorno in patria, e se ciò seguisse, io me lo pre=vedo perduto in riguardo di nemici potentissimi, che egli ha, i quali potrebbero o in viaggio, o in Ve=nezia medesima levarlo dal Mondo,

Te lo spa=vento,

per vendetta di quanto egli ha scrit=
to in difesa della verità, non mai
contra de' Principi coronati, come
si suppone da chi è nemico di Dio,
e della Chiesa.

Supplico l'E. V. ad opporsi con la sua au=
torità ad una risoluz.e così pernicio=
sa, non permettendo mai, che egli
parta da Roma, donde non credo
che debba esser cacciato, non avendo egli commesso veruna
indignità.

La supplico ancora a non comunicare
al d. mio fratello, che io mi sia preso
l'ardire di scriverle all'E. V., perchè
egli altam.te se ne sdegnerebbe me=
co, e col pregare la sua somma
clemenza a compatire il distur=
bo, cagionatole dal trasporto del
mio affetto verso mio fratello, e dalla
fiducia che ho nell'autorità, e la
protezione di V. E. di esser liberato
da questa mia pena, con prof.me inchi=
no le bacio la sacra porpora.

Ill.mo e R.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

Non m'incolpi V. S. Ill.ma di poca puntua-
lità, se prima di quest'oggi hò tralascia-
to di congratularmi seco della s[ua] reintegra-
zione, e giustizia, rifatta dalla San.tà di
N.ro Sig.re con Monsignore suo fratello,
e mio stimatissimo Padrone. La cagio-
ne di tal tardanza fù la contingenza
improvvisa della dichiarazione fattane
da S. B.ne, onde io restai imbarazzato
da molti affari per supplire brevem.te e
in un giorno e mezzo alle convenien-
ze del mio P.ne, che portossi il giorno
dopo la dichiarazione in Cameriere d'ono-
re ai piedi di sua San.tà in abito pao-
nazzo, senza il quale si dichiarò di non
volerlo assolutam.te vedere. onde V. S. Ill.ma
consideri a quanto vi volse per essere
all'ord.e per la mattina del Venerdì

9. dell'Hon.re essendo stato dichiarato il Giovedì 8. del d.o Della gioja da me sentita p. tal felicissimo evento non occorre che mi e= stenda a persuaderne V. S. Ill.ma, la quale ben sà qual sia il mio amore et la mia veneratione usque ad sanguinem p. il no= stro buon Prelato reso una volta p. tre anni e più Ludibrio de' suoi emoli, ed ora restituito nel pristino onore con applau= so universale, e con dispetto de' suoi invi= di competitori, tutti abbattuti e disfat= ti, tra quali ancora al certo un certo Cano= nico che qui stà a fare il mestiere del Cortigiano, ed ora sta di messo perucca, e pare un Galeotto di Civitavecchia, o dell' Arsenale. Nelle Cappelle Pontificie io so= no stato complimentato da tutta la Corte p. le glorie del mio Pron.e, e mi cre=

9 Aquileja

da, che per giusto stato promosso alla Por-
pora non ne averei sentite tante, a se-
gno tale, che tre molti stavo per dar re-
sto a tutti. Dio ne sia lodato che ci ha
dato un Papa santo, e conoscitore de meriti
del nostro Mons. Giusto a dispetto del passa-
to governo, che lo sacrificò qual vittima
innocente, e dopo 13. anni e un mese ad
onta di casa Conti godiamo le beneficen-
ze di casa Orsini, maggiore della sua
nobiltà, e potenza.

Non la finirei mai se non avessi avanti
agli occhi gran quantità di lettere da spe-
dir per la posta. V.S. Ill.ma mi conservi
nella sua solita grazia, e mi tenga in
quella di Mons. suo fratello, ricordandole
la mia debole servitù di 13. anni, e
con tutto oss.° mi protesto   Dev.mo Div.mo e obb.mo Ser. v.

Di V.S. Ill.ma Roma 14. Giug.° 1714.   Gaetano Catteucci

P.S. averà vista l'acclusa relazione p. l'Elezio-
ne di Benedetto XIII: mandata al Sig. Bar-
tol.° Moraz e al Sig. Ab. Fran.° Pirissini non
avendola trasmessa a V.S. Ill.ma p. non
sapere ove inviargliela. Peraltro io non
iscrissi anche a V.S. Ill.ma circa la dichia-
razione di Mons.r p. chè so che già V.S.
Ill.ma ne avea data parte a sua Ecc.za
Mora, e al d.° Sig. Pirissini con ord.e di
parteciparla a V.S. Ill.ma a cui di nuovo
um.te mi inchino.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r S.r P.ron Col.mo

Ricevo una carissima di V.S. Ill.ma degli 8 del
cadente settem.re per mezzo del P. Ab.re Zuanelli,
che me l'ha fatta avere. Scritto quanto
mi dice cerca il Sacerdote de' SS. Apli, il
quale non ho ancor veduto, e capitando
da me non mancherò a' miei doveri a
servire de' suoi comandi di V.S. Ill.ma, ma
il d.o P.re Zuanelli potrà meglio assai di
me assisterlo e favorirlo. intorno poi all'
indulgenza per la chiesa de' SS. Apli potrà
contentarsi di questa mandata all'Ecc.mo
Veniero gli soli Venerdì di Marzo, sentirò
nondimeno ciò che me ne dirà il d.o Sacer=
dote.

Acclusa riceverà una Relazione del d.o Posses=
so di Mons.r Ill.mo [illegible] fatta da me, una
copiata dall'Ill.mo antecedenti, come ve=
drà: L'autore però l'ha storpiata, e tal
quale gliela mando.

Ricevuto il memoriale del P. Aloisi, coll'
scritto alla Congre.ne de' Vescovi e Reg. come

apparenti accaduti nel passato Pontificato, et
hora che V. S. Ill.ma signifficò, onde sarà dimesso
al Sen.r Capuccino, il che non piacerà a
sua Riverenza, secondo quanto che ne
scrisse V. S. Ill.ma. I Capi nel spare i Residenti
ti camminano senza che li debite regole
e li gradi de' speciali non si ottengono con
quella facilità, che costà si crede.
Al P. Alvisio come Missionario gli conce
to la facoltà di confessare, e lo può
ottenere dal suo Provinciale senza
ricorrer qua, dove per ottener tal licen
za rischierebbe girare e ragirar mol
te miglia, il che non mi è permesso di fa
re per la continua applicatione, in cui
mi trovo, ristretto di maniera che appena del Tur
rperoneria che m'appena havevo tempo di
mangiare.
Quelle cose, che occorrono per servitio di V. S.
Ill.ma, mi obligheranno sempre a intra
prenderle con tutto il genio e pron

tezza, e sarà mio contento l'eseguirle,
ma questi frati lasciandogli star pe' Con=
venti sotto l'ubbidienza de' loro sup.li
Per mezzo del d.o m.r Zanelli sono stati
spediti ordeni gli Iavoli con segreti a
Mon. Grizzo già tre mesi fa, e ora del
med.o Cicuferati perche vuol stare a
Roma fino all'Anno Santo ritirandosi
tra i suoi devoti a Santa Sabina
in Roma, onde quanto prima V. S. Ill.ma
riceverà il tutto, e aspetterò di senti=
re se le basta il ritratto in carne
oppure lo vorrà in pittura.
Per dirle qualche cosa del Possesso, che non
era inserito nella Relazione che le invia=
cerà molto [illegible] superbo=
so in tal funzione cavalcando un Ca=
vallo bianco datogli dal Sig. Prin.pe Bor=
ghese, che lo aveva fatto servire per tal
congiuntura. A piè delle scale del

Palazzo Quirinale era stato eretto un pal
co, alto 3. p.mi per dar commodo a S. B. di mon
tare a Cavallo con maggior facilità, ma
essa non volle valersene, e messo un piede
alla staffa, dell'ultimo gradino della scala
montò a Cavallo spiritoso come un giova
ne di 25. anni, et quindi cominciò a lavo
rar con una bacchetta dorata per stimolar il
Cavallo a muoversi. Cosa che fece stupore
a tutti gl'osservatori. Per la strada pie
na, pienissima di gente andava giulivo,
guardando da una banda e dall'altra, bene
dicendo continuam.te la moltitudine, la qual
cosa mi piacque tanto, che io non potei aste
nermi unito con un altro amico di gridare
evviva, evviva, benche sapessi, che Sua
Santità non vuol strepiti, de' quali sso in
tal congiuntura della magnanimità tolle
rati. Tutti e particolarm.te i medici gli
dagno vita all'incirca 10 anni, in grazia
di [illegible] fermati sopra
una Astrologia [illegible]. Al qual fine le in
vio una profezia di [illegible] di Capistra
no, acciò anche V. S. Ill.ma partecipi del
le nostre speranze, e Mon. [illegible] in tutto
il tempo della Sede Vacante tenne fa
da

d.ª profezia sul tavolino, unitam.te con me interpretandola p il Card.le Orsini, oggi Benedetto XIII. e la medesima è stata interpretata da noi, e non da altri.
A piè della 3.ª pagina della Relazione troverà una giunta da me fatta p gloria del nro Amico, il quale proseque a godere la grazia, e la stima di N. S.
Parmi di non aver altro da aggiungere a d.a Istoria in risposta alla sua Stimat.ma, onde con tutto l'ossequio m'inchino.
Di V. S. Ill.ma Roma 30. Sett.e 1724.

L'Ecc.mo S. Amb. Veneto ha mostrato una gran festa p la funzione del possesso di S. S.tà apparando tutta la facciata del Palazzo con bellissimi arazzi, ed entro il Portone alzando un gran Ritratto di N. B. ornato parim.te il Portone di Damaschi e Broccati, ed intorno bellissimi Lampadari ornati di molta cera, che le due sere si videro accesi, facendosi dentro una soavissima musica, e veg=

gendosi la sopradd.a facciata illuminata
da gran quantità di torce. Che ne dirà
la Serenissima Repubblica, e l'Ill.mo Sig.
Car.le Fontanini. La Cavalcata qui fu solam.te
nella sera susseguente alla Cerim.a in cui
prese il Poss.o il Nun.o e l'Ill.mo nro fu invi-
tato con biglietto da S. Ecc.za ma non vi
andò.

Lettere del sec. XVIII al Fontanini Girol e Dom.°

Venezia 1740-43 -	Garzoni Piero	carte 55-58
Venezia 1718 -	Barbarigo Gregorio ...	" 59-60
Venezia 1737-39	Marco Contarini -----	" 61-64
Roma 1736 -	Mattei Andrea . ----	" 65-66
Roma 1732-46	Benedetti Gio. Batta -	" 67-78
Roma 1751 -	Cavalli Franc. Maria	" 79-82
Treviso 1713-22	Morosini Fortunato vesc. --	" 83-87

Venezia 1757 - Inverardi Giammaria . da carte 88 a 110.
Motta 1754 - Pasquale Cortelli arcipr.
Venezia 1755 - Antonio Mora
Venezia 1755 - Ferrari F. Prospero
Venezia 1712 - Morosini Gio. Francesco
Venezia 1733 - Savorgnano Francesco
Venezia 1718 - Sagredo M.
S. Daniele 1749 - Pasquali fr. Giovanni de' Pred.
Roma 1723 Spinola card.
Verona 1716 - Gradenigo Marco vesc. di Verona
Venezia 1719 . Valaresso Paolo vesc. di Concordia al D.r Clebain.
——— Ermes di Colloredo, sonetto friulano alla moglie (orig.)
Roma 1758 - Fontanini Domenico (2) allo zio Giandomenico.
Roma 1719 - Paulucci card. al nunzio di Venezia (copia).
Venezia 1719 - il Nunzio di Venezia al card. Paulucci (copia)
------ 1759 - Il re di Portogallo Giuseppe al Cancelliere del Tribunale delle suppliche (copia).

(Fasc. da carte 55 a 110)

(Cfr. l'Indice descrittivo a carte 111-114)

Ill.mi Sig.ri Ill.mi

Ven.a 3. Gen.o 1742. MV

La cortesia di VV.SS. Ill.me si riprodusse nelle passate solennità Natalizie con gl'atti sempre obbliganti della loro particolarità ad accrescere in me l'onore verso la loro stimata famiglia, ed eccitarmi sempre maggiore i riconoscimenti. Non per difetto di questo, ma per necessità di riserva nella cor.te mala influenza io sono stato costretto a differire di ritornarvi ... Supplico però adesso con il fervore de' nostri mezzi onde degni Iddio Sig.re ricolmarle in ogni tempo delle più compite felicità, e le prego accoglierli uniti alla viva brama di vedermi impiegato nel vantaggio di poterle servire, onde possa dar loro a conoscere la vera premura, con cui sono daddovero

Di VV.SS. Ill.me

Div.mo Serv.re
Piero Garzoni.

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

3 ... 1753

... raditi in verità sopra d'ogn'altro mi riuscirono gl'augurij ... felicità ... nanzatemi dal mese ... corso delle ... servizio ... Natalizie ... come ... singolare ... riguardo e quasi ... à corrispond.za sentim.ti loro verso di me, che al ... mio verso la loro ... mata famiglia, e verso la Mem.a de degnis.mi Lij, così non ritrovo ... megliori d'esprimere ... che con il ferire ... de nostri ... al Sig.re, onde ... si ricolmarle in ogni tempo ... più compite, e ... prosperità ... A ... come ... di ... le ... ad ... W.S. ... aggradire le brame d'un animo ... disposto sempre, ed impegnatis.mo ... professarle la stima ... ... con ... ...

...

... 453 ...

Ill.mo Sig.re Sig.r Col.mo

1 5 2
57

Venezia 27. 7bre 1740.

Il cuore di V. S. Ill.ma hà sentim.ti verso di me differenti dalla fortuna ch'io trouo in servirla. Ella cerca ogni motiuo per obbligarmi, ma io non posso incontrare la buona sorte di corrispondere à misura delle mie brame, e del singolare suo merito. Impossibile à superarsi il p.mo caso dei MMSS., hò douuto soffrire con dolore l'inciampo al p.mo passo anche della supplica adesso commandatami. Immediatam.te riceuuta l'ettera l'hò fatta trascriuere, e presentare nell' Ecc.mo Collegggio p la sua accettazione. Questo è l'ordine solito, che non può scansarsi, e la p.ma comparsa, che conuien fare alla Maestà pub.a per poi conseguire, ò nò ciò che si ricerca. Ora à questo p.mo ingresso hà creduto la Ser.ma Sig.ria di chiuder la porta, col rigettare la supplica, non saprei se per preuenzione di qualche contrario ufficio, ò per non leuare la elez.ne à Luogoten.ti pro tpre. In somma io trouo non il rimmorso di hauer fatto quanto doueuo p seruirla, ma il rammarico d'auere incontrata una simile disgrazia. Io p me la reputo tale riguardo all'affetto, e premura, che hò per lei, e per le cose che la riguardano. In grazia dunque non l'ascriua à mia colpa, ma à mia fatalità. Ora consideri V. S. Ill.ma con qual cuore io posso ringraziarla dell'esquisitiss.mo Add.no. È ben si grande la mia riconoscenza, con cui la prego à non diminuirmi il suo amore, p il quale si fà sempre magg.re la suiscerattezza con che mi confessmo

Di V. S. Ill.ma

Deu.mo, et Obb.mo Ser.re, et Am.o
Piero Garzoni.

Ill.mo Sig.r Sig.r mio Sig.r Col.mo

[illegible] cavar dalle mani del Ponzeti quello hò potuto per l'affitto 1717 delli Beni dell'Abbadia
della SS.ma Trinità, ma hà ricusato ed ricusa, ne vi è stato modo di persuaderlo a pagare
l'intiero di d.o anno, già costui tratteneva l'importo di Du.ti 17 ½ [illegible] per anni sei dice ha-
ver pagati per conto dell'Abbadia, e fuori dell'obligo della sua affittanza. Credendo V.S.
Ill.ma fosse persuasa di non ricorrere deva contesa havendo Mons.r mio fatto conseguire
le rendite 1716, e 1717 per detti due anni sono pronto alla bonificazione, per gl'antecedenti
quando attenderò dalla giustizia di V.S. Ill.ma il rimborso. Se poi crede di contendere col
Ponzeti è pregata fare quanto prima le sue [illegible] ci ne venga ad una sollecita
definizione, e non havendo Mons.r mio attione sopra a quello accaduto per gl'anni 1716
1717 [illegible] quel giudizio che facesse nascere, e succedendo contro Ponzeti lo riconos-
cerà per debitore, e da lui solo procurerà il suo pagamento. Se poi amasse meglio vedere
con giudizio di Arbitri uno che fare ci [illegible] crederei profittevole mandarle procura, la
[illegible] il compromesso, ed udir la sentenza. Lui [illegible] quanto sarà per eseguire
nell'Ecc.mo Sig. Proveditore hora ed humilmente raccordo inferiori la facoltà di sostituire per mi-
nor incommodo di V.E. nel viaggio avanti gl'Arbitri. [illegible] maggi-
giore è pregata V.S. Ill.ma sceglierne uno et addittarmelo per regola delle mie direttione quali
haverò negl'incontri, e [illegible] agli piaceri di V.S. Ill.ma e molto più a quei co-
mandi mi dovesse a compartire quanto sono

Di V.S. Ill.ma

Venezia 10 Agosto 1718

Devot.mo Obl.mo Ser.re
Gregorio Barbarigo

Lett.ra di Sua Ecc.za il S.r

Gregorio Barbarigo

Fratello del Card.le

di Padova

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Ricevo l'honore del foglio di V.S. Ill.ma per vedere se il Pompei scrivesse alcu
na cosa nel particolare del suo ordine di risarcirmi per le quattro annate
godute da mons.r suo fratello de frutti dell'Abbazia già che la benignamente
stabilì quando si riducesse alla convenienza de prezzi i due terzi il resto
a conto di quello gli devo. Ma egli guarda meco il silenzio; anzi eccitato
per il residuo pagamento dal mio Agente non degna ne pure darle risposta
e perciò ho ordinato sij citato per confermazione delle mie lettere, e vedo
di farlo a Palazzo già che così vuole mancando della data fede. Da queste
persone d'una tal natura non vedo cosa si possa sperare, ne qual fondamen
to farle. Io non lascierò d'osservarle questo nostro atto, ma con poca speran
za di conseguirlo me lo porta mai figurare d'una così dura, ed ostina
ta natura.

Mi lusingo dell'honore di riceverla alla sua venuta a Venezia per stabilire
i conti con la Badessa già che [illegible] ultimate le differenze con quella casa et allo
ra se non comandasse prima possa produrvi l'ultimo termine di quella sostan
za ed il rispetto mio allora in presente ed in avvenire sarà con [illegible]
debito d'esserle di comparire

Di V.S. Ill.ma

Venezia 18 ottobre 1718

Dev.mo Obl.mo Ser.re
Gregorio Barbarigo

Ill.mo Sig.r mio Col.mo

Venezia 11 Luglio 1733

Dall'occlusa, che farà vedere anco all'Ill.mo Sig.r Catta[...] Antonio Moretti, vedrà quello mi sono promesso da [...] tesse parti. Stante le generose, e cortesi esibizioni di V.S. Ill.ma, ardisco supplicarla della sua amorosa assisten za. Al Sig.r Giuseppe Marchi, al quale raccomandai li miei considerabili interessi Uxorio Nomine, a [...] prio corrispondere ne sensi, che rilleverà dal foglio. Quan do questi o per riguardi privati, o per le sue indisposizioni, o per qualsi sia altro motivo non potesse assistermi, ò scritto allo stesso Ill.mo Moretti perche mi proveda d'altro Interveniente, et prego anco V.S. Ill.ma perche intendendosi con lo stesso mi proveda d'un Amoroso Agente, che con celerità dia esecuzio ne alle premure, che d'ordinario ò [...] ordinario mi potessero occorrere. Allo stesso Marchi ò raccomandato, che veda d'ordinare nel studio, ove s'attrova il Processo subordina torio del q.m Co: Andrea Maioli q.m Co: Basin, le coppie dell'Atte di facoltà tutta di detto Sig.re a lui mi risponde, che il Stu dente vorrà esser pagato, quasi ch'io fossi capace d'indulgen za, et io intanto non ò per anco tali coppie, che molto mi pre mono, e se non avessi agrossar l'Instrumento dell'Acquis[...]

Marchi

Marchi del 1666: 10 7bre, e stato 5 8bre 1667 delle Case Dominicali, e le Vicine al Portello, con la Possessione chiamata Plasenotta, sedime, Case de Coloni, e Prati il tutto posto in S.ta Maria Lalonga, non avrei potuto esercitare, al meno p incaminarle, le azioni che pur troppo inuendicate sen giaciono, p l'impossibilità passate, sin al presente, sono si già 73 anni in pregiudizio d'un unica, et orfana superstite. Alla sua Cordialità lascio libero il stabilire qto stimarà onesto, e conueniente o annuale, o Mensuale, a qllo che forse p assistermi; e lo stesso ò scritto al Sig.r Moretti. Con qsti incontro l'auuiso auermi abboccato con l'Ill.mo Calica, e qsti è già partito p costà saranno quindeci giorni, e con il medemo non ò stabilito cosa alcuna, p che à desiderato prima di portarsi sopraloco p stabilire qllo auesse da fare. Su sopraciò mi fauorirà di qlche notizia mi sarà grata, e l'ascriuerò a mio debito. Intanto mi raccomando à lei, et al Sig.r Alessandro Rossa con qle s'abboccarà p stabilire qllo deuo praticare p le prossime Academie. Auanti scrissi acciò l'oste Liccia, conforme l'anno decorso mi assistesse, et anco sopraciò non ò ueduto risposta.

Stimoli l'ancadono Sig.e Nonna, e Suvisiuri della mia gra
titudine giusto l'assistenza, che mi sarà prestata da c
si sia. L'Affrontale del Sig.re Nonno contribuirà anco
q.sta leggiera Regaria, che non doverebbe godersi già lon
tananza della Sig.ra Isabella. Con l'ordinario di Mer
cordì passato fu da me spedita al Sig.r Moressi una let
tera allenata al Mag.co dal Sopra Saltaldo, di intimarsi
al Sig.r Tomaso Marchi, q.ta dimanda da me fatta d'ou
dominio della Case tutte poste in S. Giac.o di Merca
no, e dalla Successione anted.a di S.ta M.a, ne attendo la
risposta con ansietà, e protesti tanto alla Cancell.a q.to
alli Nodari, ch'auranno mano in q.sti interessi, che subito
avvisato del mio devito, sarà adempito con puntualità
mentre non sono necessitato rimettere denari p q.sto, tro-
vandosi sempre mio Fig.lio Ant.o Creditore di con.a denaro
Fiscale, mà occorrendo io farò anco con la spedizione.
Se poi V.S. Ill.ma mi avanzarà q.ste notizia dell'effetto
d'un tal tentativo mi sarà piucche gratissimo. Dal Sig.
Tris Cortelezzi non o veduto il conto, come mi à scritto lei già
tempo, e li dica, che non diviti, e q.to à comodo me lo facci

tenere. Scordersi alla in fine se tanto s'incomodo. La di lei abilità, ma più il suo cordiale affetto m'assicuravano d'un generoso compatimento. Io ne conserverò una eterna memoria, et agl'incontri vedrà dagl'effetti se ambirò di farmi conoscere

R. V. S. Ill.mo

Sirvono Farneliano, [illegible] cum Ag.a Pan.e et 1739. 12 Luglio

Aff.mo Obl.mo Serv.e
Marco Contarini

Ill.mo Sig.r mio Col.mo

6963

Ven.a 22 7bre 1759

Mi vego, sopra ogni credere sempre più favorito dalla sua assistenza, la q.le s'impiega a mio vantaggio come rilevo dalla compitissima sua in data delli 9 stante, per che ne professo tutto il debito. O' veduto anco la lettera del Sig.r Cervelazzi, ma tengo bisogno per mia cauzione, delle polizze, per saldar le quali non occorre darmi tanta premura, qnd.o le medeme ascendono alla sum̃a di £ 6000, e soddisfatte in parte hoggi stima giusto a q.to mi motiva per il supplimento. Spero in Dio Sig.r le d'esser costì, e stabilire tanto il conto sudo, q.to al mio dovere, e però salutarò il Sig.r con assicurarlo di non aver io bisogno di stimoli per le resti soddisfarlo. Ma prima dalla mia partenza fò consegnare le polizze perche siano vidimate[illegible] ... fù differito sino a q.sto tempo, ne se ... la stanza per mia diversione. Q.sto è q.to posso dire in tal proposito.

Dall'Ill.mo Cav.re [illegible], che da qui parti non ò veduto ritratto per il consaputo Ronco, non so il motivo. Siamo alle Vendemie

e non sò qllo possi succedere di qst poco, che si potrà ricavare.
Anco il Sig.r Stampa, e così Fosse Piccini d. S.n Tomà di Man-
zan, volevano p qsto anno farmi contare f. 35, ma non
hò voluto accudire qsto negozio p che sono in tempo d'essere
curi della sacr[illegible]a. Se in qsto proposito tenesse, chi potes-
se invigilare a qsto V. S. Ill.ma mi gratiarebbe conforme il
suo solito, et a me restarebbe l'obligo, ove farei altri di sem-
pre farmi conoscere

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo Oblig.mo Servo
Marco [illegible]ini

37:4
24:16
186:—
£248:—

All'Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo
Il Sig.r Cav.e Liv.o Fontanini

Udine

talvolta egli stesso anticipatamente si è degnato di portarmi sino in casa, quello, che mi deve, e tutto questo le specifico per assicurarla, che non le scrivo la presente per mancanza di rispetto, e che ciò viene ancora da varj accidenti di malatie, e altre disgrazie equivalenti, con che Dio ha voluto visitarmi per sua infinita misericordia. Stimo superfluo con un Prelato sì capace, e discreto il giustificarmi maggiormente sopra questo mio foglio, ben sicuro, che ella si compiacerà di riceverlo in buona parte, come la prego, mentre con tal fiducia mi confermo con tutto l'ossequio.

Roma &c

Copia di lettera, scritta a Monsig.r Zuannelli, Vescovo di Belluno li 23. Ottobre 1734

Dopo aver fatto a me stesso tutta la resistenza per non iscrivere la presente a V. S. Ill.ma, da me sommamente riverita, come spero, che la sua gran bontà ne sia persuasa, mi veggo astretto dalla necessità di scrivergliela contra mia voglia, senza la quale certamente non Le scriverei, e molto meno, se questo suo Agente non avesse negato di voler far seco queste mie veci, scrivendole a mio nome, il che non dovea negarmi, essendo suo Agente, e dovendo farlo per debito suo proprio, non essendo questa una mala azione, da me originata per dispiacere a V. S. Ill.ma.

Con questo onesto e necessario preambolo mi trovo obbligato di scrivere a V. S. Ill.ma, com'io, pagando 610. scudi di pensioni a diversi, le pago subito il giorno dopo spirato il tempo per non vedermi i creditori alle porte, ed è cosa qui a tutti nota; onde V. S. Ill.ma da questo può ricavare quanto disturbo mi porti il vedermi sempre arretrato un termine di quella, che suol pagarmi, e posso dirle con piena verità, che il Sig.r Cardinal Corradini ha tardato sin'ora a mandare a pigliare un termine di 50. scudi, che io gli devo, per la lusinga veduta in me di doverlo soddisfare di mese in mese con questo suo termine, che mi deve, e posso dirle ancora, che il Sig.r Cardinal Quirini

V. S. Ill.ma intenderà dall' Ill.mo Sig.r Abate Giandomenico Fontanini il caso infelice, succeduto il dì 26. Aprile circa le ore sei e mezza della notte, nella quale il Signore Iddio ci levò Monsig.re Ill.mo suo degno fratello, e mio gran Padrone, di male apopletico, compianto universalmente da tutti per le sue ammirabili, e apostoliche qualità, che non stimo proprio far altre espressioni a V. S. Ill.ma, per non accrescerle maggior dolore di quello che provo io per sì funesta disgrazia. Ha fatto testamento, quale fa piangere, ed oltre a moltissimi legati, concepiti dalla sua gran pietà, ha lasciato erede universale di tutto il suo L. Ill.mo Sig.r Ab.e suddetto, che era quà presso lui, ed ora si cominciano a disporre in buon ordine le cose. V. S. Ill.ma stia di buon animo, e si rimetta al divino volere, e se mai gli venisse in mente di venir quà, o mandar altri per assistere all' erede, non

è necessario mettersi in un viaggio sì lungo, mentre le cose, come ho detto, vanno con buon ordine, e fedelmente, come si conviene, essendo anche il Sig.r Abate capacissimo, e con la direzione della mia poca cognizione si dà esecuzione alla pia volontà del degnissimo testatore. Se poi V.S. Ill.ma vuol venire, è padrone assoluto senza dipendenza di alcuno: Supplico la gran bontà di V.S. Ill.ma a degnarsi di esercitar meco in avvenire gli atti della sua stimatissima padronanza, mentre io con tutto il maggiore ossequio resto per sempre.

Di V.S. Ill.ma

Roma 21. Aprile 1736

Um.o div.mo e obblig.mo Ser.e V.o
Andrea Mattei

...Ha voglio sperare ammetterà le mie ancora
anzi nostre, benchè troppo fiacche, perchè ri-
fonda nella sua benemerita Persona in ogni tem-
po celesti Benedizzioni. Per l'ordinario prossimo
spedirò a V. S. Ill.ma, ovvero al Sig. Canco. Carnevali il Decre-
to della S. Congreg.ne sopra il Rescritto avutosi oggi
per la grazia della Giubilazione a favore del
Sig. Can.co Bartoli, mentre mezzo intirizzito
dal freddo, per non dire anche dagli anni
non giovanili, ma quasi decrepiti, sinceram.te
inchinandomele, mi confermo con tutto ossequio

Di V. S. Ill.ma Roma 14 Genn.o 1741

Divot.mo obblig.mo Serv.e
Gio. Batta. Benedetti

Ill.mo Rev.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Hò ringratiato il gentilissimo Sig.r Paolo per il favore fattomi di aver supplito le mie veci, come da me n'era stato pregato, che in occasione di scrivere à V. S. Ill.ma le avesse riverita umilmente in nome mio, e di questi miei nipoti, tutti obblig.mi servi del di Lei merito, e darle anche buone nuove intorno alla salute del Sposo Maggiore, che dopo averlo veduto ridotto à gli estremi della vita, Eà voluto l'infinita misericordia di Dio prolungargliela, con ridonargli la sanità, la quale, sebbene tuttavia debbole, si spera però che di giorno in giorno anderà sempre rinvigorendosi; avvalorandosi in ciò la fiducia mia, più che da ogni altra cautela, dall'impegno del sincero e benigno cuore di V. S. Ill.ma, che sì come si degna augurarci e salute e insieme prosperità così potrà impetrarcela coll'efficacia delle sue preci al Signore

Ill.mo Sig. Card. Girolamo Fontanini Deve à Gio. B.a Benedetti

Per conto del Sig. Can.co Bartoli scudi	5 —
Per la fede del non essersi trovate spedite le Bolle dei quattro Beneficij di Fiamicello, Zarra, Gratisca, et ontegnano oltre i sei anni annessi	4:90
Per le Bolle del Canon.to di Cividale a favore del Sig. Zaccaria Zaccaria con il Porto	22:25
Per scudi trè pagati al S. Abb.e Nicoli conto di Mons. Vescovo di Corcello	3 —
Per il Breve di Assolutione e Benedittione g.le de' Luoghi di Carvignano, Muscoli e Medicciole	11 —
Per una dispensa Matrim.o in 4° grado a favore di Gio: Decorti, e Maria Zanis con il Porto	9:57½
Somma scudi	55:72½
Havere il sud.o Sig. Card. dal d.o Benedetti scudi venticinque fattisi pagare da Mons. Ill.mo Fontanini suo fratello	25 —
Rimane dunque debitore il med.o Sig. Card. di	30:72½

2069

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron. Col.mo

Fui rimborsato delli scudi. Paoli 13, dovutimi dal S.r Benedetti per il danaro perabò della Ved.a Pilloria, mandatoli li 1... 19 Ag.o 1772 con cambiale di Scudi 200 ancora dal S.r ...

Ricevo l'umanis.ma sua 12. corr.te, e con essa la cambiale di scudi cento di rimbor., che oggi mi sono stati puntualm.te pagati. Io ne ringrazio infinitam.te V. S. Ill.ma della premura, e quando lei prosegua, noterò scudi di Cento a credito dell Sig.r Gio: Dom.co Poronella, consegnando ancora a Lui, e gli altri di cui terrò a lei conto. e di questi pagherò Paoli cinque al S.r Gaetano ..., e scudi otto.... terrò per il Breve del ..., con riservare a di Lei dispozizione i rimanenti Paoli ... E ma le inclino umilm.te

D.V.S. Ill.ma Roma 18. Lug.o 1772

Divot.mo Obblig.mo Ser.re
Gio: Battista Benedetti

Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Hò la consolazione di rendere servita V.S. Ill.ma del Decreto di questa S. Cong.ne del Concilio per la Giubilaz.ne richiesta dal Sig. Can.co Bertoli, qual Decreto riceverà qui annesso, nè per il med.mo vi è occorsa altra spesa che qualche baiocco per porto di Lettere anche di raffermaz.ne e di tre Paoli al Giovane di Segreteria p la più sollecita sbrigaterra. Vorrei così poter obbidirla in spedirle sollecitam.te la Dispensa matrimoniale tra Gio: Batta e Caterina, i quali, secondo l'arbore annotatomi, sono Parenti in terzo grado di Consang.tà Seppure Pasqua Mattiussa e Lorenzo Tullio furono marito e moglie, come pare siano stati tali, mentre se fossero stati Fratello e Sorella, la Parentela de' Contraenti sarebbe in 4.o grado) mà vi sono molte difficoltà, per le quali i poveri Sposi dovranno stare oltre carnevale senza potere avere la Dispensa. Le difficoltà sono,

P.ma che io non vedo i Cognomi necessarij esprimersi di tutti due i Contraenti; e sebene Lo Sposo deve credersi, come credo, di Cognome Bullio, perche viene per Linea sempre maschia da Lorenzo Bullio. Caterina però discendendo da Maddalena senza dirsi il nome e Cognome del Padre di essa Caterina, deve avere il cognome non di Bullio, ma quello del proprio Padre; e questo è necessario avvisarsi; e quando non abbia avuto Cognome, avvisarsi il nome di esso Padre di Caterina. 2.a Supposta La Parentela del Terzo grado, se si addurrà per Causa L'angustia del Luogo La spesa pura della dispensa importa scudi venticette di questa moneta, ne si impone ai dispensandi alcuna penitenza; ma adducendosi L'altra, ch'è l'ha alcerna, della prattica avuta insieme &c (La quale però non sia stata ad faciliùs impetrandi dispensationem) et essendo essi poveri,

La spesa di scudi sei; e deue mandarsi quà l'atte-
stato fatto dalla fanciull.a [illegible], e segnato
dal Sig. Vicario Gen.le della loro povertà; s'impor-
rà ad ambidue i Contraenti la penitenza pub-
blica (qua alios deterreat à similibus excessibus
committendis) e in oltre all'uomo l'altra peniten-
za che in servitium (Fabricae aut alius) alicuius Ecclesiae vel
Loci pii operam suam quatuor saltem mensibus
conferat, e tutto ciò adempire avanti di poter
contrarre il matrimonio. Or veda V.S. Ill.ma à
qual partito sia più espediente si appiglino
i poveri Sposi; io stimo più sano il secondo che
il primo ob angustias; mentre riverent.te baci-
randomele con tutta stima mi confermo

Di V.S. Ill.ma   Roma 11. Genn.o 1746

Div.mo obblig.mo Ser.re
Gio. Batta Benedetti

[illegible]

Ill.mo e R.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo

Benche V. S. Ill.ma richiedendomi colla sua riverit.ma de i 29.
decorso la Spedizione della Dispensa matrimoniale sopra il
quarto grado di consang.tà ob angustiam Loci tra Gio:
Batta Curllio e Caterina Rubi mi venisse supporre
che la spesa non sopravanzasse li Scudi Sei, e altrimenti
che possa avvisarla, conducendo benche la spesa
netta e pura e non ricusabile sia di Scudi Sette e Ba-
iocchi Sessanta io non per questo voglio aspettar
sua risposta, ma per l'ordinario prossimo la invierò,
che se mai ò Ella ò le Parti se ne lagnassero, io farò
pronto à difendermi non con altra ragione se non
che anzi V.S. Ill.ma può gloriarsi d'essere forsi il
primo che abbia potuto avere simile Dispensa à sì
basso costo che se si risapesse da qualcuno de suoi
miei Corrispondenti della Cancell.ria Patriarcale, mi
si potrebbe rinfacciare che à niuno di essi in più de-
cine d'anni di corrispondenza si è fatta una tale

angustezza, ha questa però in me è debito l'usarla

riservatam.te con V. S. Ill.ma, a cui intanto senza più pro-

lungarle la noia delle mie insipidezze, pregando

che i medesimo con i due altri affetti suoi miei rispetti

V. S. Ill.ma

Roma 4. Marzo 16[illegible]

Div.mo et Obblig.mo Ser.re

Gio. Batt.a Benedetti

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dott. Domenico Fontanini

Udine

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron. Col.mo

Sano fu il pensiero, e sanissimo l'averlo effettuato non solo
per fino al presente, ma anche (come piamente voglio cre-
dere) per fino a San Martino della V. Villegg.ra dal V. S. Ill.ma
presa in San Vito, perchè così non hà provato l'eccessivo
caldo che qui si è fatto, e fa sentire, e che si aspetta indubi-
tatam.te sarà per aumentarsi, anzi avrà goduto non solo
di aria più gradevole, ma anche di [illegible] più gustevoli
e di vini amorevoli e più freschetti di quello possa pro-
curarsi qui con [illegible] spesa. Godo dunque ancor'io coll'
altro suo devot.mo mio Nipote singolarm.te della sua ben
passata di detta Villeg.ra, e spero intanto nell'autunno
inchinarmela qui di persona, come ora [illegible]. La
riverisco con vivo cuore unitam.te col Nipote, tutti due in
sanità buona, come Iddio si degna donarcela.
Del Dispensando in 2.do di affinità Giuseppe Setti mi ha
scritto il Sig.r Zanotti per intendere il sistema del-

la sua dispensa, della quale non si è mai ritrovato quel memoriale in cui dal Datario si era fatto il Rescritto per la Condonaz.ne di Paoli Ventisette e mezzo; ed io insistendo per avere il nuovo Rescritto ò migliore ò almeno come quello, non posso ancora, benchè mi si faccia sperare, vederne Costrutto. mà non lascierò di sempre più insistere.

Domenico Galasso vuol lasciare Scudi Venti e Baiocchi Cinquanta, per farne pagare l'equivalente somma (aggiuntovi però il solito Grosso per scudo) à Battista Galasso di Rodano onde s'Ella mi manderà il Bollettino solito farsi, io lo consegnarò al sud.o Domenico, consegnandomisi però da lui la sud.a somma di Scudi Venti e Baiocchi Cinquanta, che tiverò à disposizione di V.S. Ill.ma, à cui con pienezza di ossequio e stima mi rafermo immutabilm.te Roma 23. Luglio 1746.

Di V.S. Ill.ma

Divot.mo obblig.mo Ser.re V.ro
Gio: Batta Benedetti

All'Ill.mo Sig.re Sig.r P.rone Col.mo
Il Sig.r Ab.e Domenico Fontanini

San Vito

Ill.mo Sig.re Sig.r P.ron Col.mo 215 77

Acchiusa spedisco à V. S. Ill.ma la Dispensa matrimoniale sopra il 4.° grado di Consang.tà ob angustiam Loci trà Gio: Batta Tullio e Caterina Fabri di cot.a Diocesi, della quale avvisai nello scorso ordinario il puro Costo in Scudi Sette e Baiocchi Sessanta di questa moneta dei quali sarà tempo mi favorisca dopo il suo ritorno quà, che intanto princi-pio ad augurarglielo felicissimo, come fanno questi altri suoi Serv.ri miei Nipoti; co' i quali riverentemente inclinandomele mi confermo sempre più

Roma 12 Marzo 1721

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obblig.mo Ser.re
Gio: Batta Benedetti

a 2[illegible]/78

Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo 247
79

Roma. S.S. Vinc.zo ed Anast.o a Trevi
6. Febbr.o 1751.

Di quanta consolazione riuscimmi la sua pregiatis:ma lettera del dì 15. Genn.o ricapitatami solam.te nella scorsa Domen: per avermi contrassegnato la grazioza memoria, ch'ella conserva di mia povera persona, di altrettanto dolore giunsemi il motivo, per cui si mosse a scrivermi. Il compatimento, che di me ebbero i Cittadini di Conegliano, è puro effetto di loro bontà, e della di Lei gentilezza, che vuol dargliene risalto, del resto cio che abbiano fatto i miei Sucessori è a me ignoto, ed ella saprà con la sua prudenza donare compatimento all'uopo, se vi fu del difetto. In esecuzione poi dei suoi comandamenti mi portai dal Rev.mo Nro P.re Generale, e gli palesai tutto cio ella mi scrisse; rispetto al primo punto egli bramarebbe essere a pieno illuminato, perche multi multa dicunt, e teme di essere ingannato, dandogli quei Padri ad intendere quello, che non sarà forse così; riguardo all'altro egli è gia pronto a chiamare in Roma dopo Pasqua il P. Giusto, conoscendo benissimo essere necessario il tenerlo in soggezione sotto i propri occhi, affin, che bene impieghi il proprio talento, ne piu gli permette

rà di portarsi verso la Patria, com'Ella saggiamente
insinua, che è quanto mi occorreva significarle.
Resta ora, che mi onori di altri suoi pregiatissimi
cennij, e riverendola con pienezza di stima, e di os-
sequio mi dichiaro
Di V.S. Ill.ma

Div.mo Obbl.mo Serv.re
Francesco M.a Cavalli
de' C.R.M.

Cavaldi 1750

All'Illmo Sig: Sig: Pron̄e Colmo
Il Sig: Ab: Giandomenico Fontanini,

Venezia per Udine.

Ill.mo Sig.r Sig. P.rone Col.mo 248

81

Roma. 13. Marzo. 1751.

Io non ho lasciato di parteciparle le cose confidatemi nella ultima sua lettera al Rev.mo P.re Gen.le, il quale non sa comprendere la politica dei Cittadini di Conegliano, i quali a nessuno ricorrere potrebbono più utilmente, e fruttuosamente, che al P.re Gen.le, che solo può dar riparo alli esposti sconcerti con levare di là i loro Autori; ma egli benchè da altra parte abbia avuto simili notizie, da quelli però di Conegliano non ha mai avuto un semplice ricorso, o lamento, ma o sono stati in silenzio, o hanno fatto generali elogj dei Padri; anzi nella congiuntura, che il P. Gen.le non esaudì le istanze fattegli dal P. Stamaria di esser rimosso da Conegliano, vi fu (per quanto parmi aver egli detto) il S.r Co: Codroipo, che ringraziò con lettera il d.o P. Gen.le per avere colà lasciato detto Religioso. Come dunque si accorda, che quei Padri siansi resi odiosi presso

le principali famiglie di Conegliano, e che [illegible]
vano di questi reclami, ne ricorra al S. Gentile me-
desimo? Questa misteriosa politica egli non
comprende, nè sa accordare i detti coi fatti.
Riguardo poi al S. Giusto egli ha tutta la
premura dei di lui vantaggi, e tiene avvisi
certi, che in Pesaro siasi posto in emulazione
gloriosa di studio, ed è bramoso d'impiegarlo,
perche possa fare onore a se stesso, ed alla Reli-
gione. Ella mi consideri intanto suo Obb.mo
Servo, e mi onori con qualche suo riverito
comandamento, mentre riverendola con pie-
na stima mi protesto

Di V. S. Illma

Divmo Obblmo Servo
Francesco Ma Cavalli
de' C.R.M.

Cavalli Che. Reg.i Me

All'Ill.mo Sig.r Sig.r e P.rone Col.mo
Il Sig.r Abb.e D. Domenico Fontanini

Venezia p Udine.

Fortunato Vescovo di Treviso 75 83

Ill.mo Sig.r S.re mio Col.mo

Per mano del Sig.r Bertoldi ricevo una
compitissima sua. Ella ha una benigni-
tà p. me singolare, e l'Ecc.mo [illegible]
non è contento di amarmi, che
si va affaticando ancora con gl'altri
[illegible] non mi vuol amar solo.
Mons.r suo fratello è una bellezza la di
cui conversazione è una Accademia
continua, ed io mi sono fatto
nello stesso tempo un grande [illegible],
ed un grande Maestro. Volesse

[illegible]

Dio che la Nazione ne avesse molti simili a' Sig. Bottasini poiché risplenderebbe il nome italiano in Roma segnalatamente dagl'altri nomi. Ella mi continui il suo amore e di tutto rispetto, e di tutto cuore mi dico.

Di V. S. Ill.ma

Treviso 31 Maggio [illegible]

Dev.mo Obbl.mo Serv.re

Ferdinando Mar.se [illegible]

Ill.mo Sig.re Col.mo

Io non ho' auuto p ancora alcuna commissio=
ne della Nuntiatura
Mi rallegro della destinatione di V.S. suo
fratello.
E' di nuouo supplicata di raccomandarmi
alla di Lui protetione, ed à Lei
e' già noto di costà quali e quali
sono li bisogni miei e le
mie conuenienze.
Attendiamo d'ora in ora il
nostro Ecc.mo Nuoi d'Ambasc.
Non si finisce mai di destinare
il Vescouato di Bergamo al Rede

fucini.

Il Cav.r Nardo è a Monselice. Attende che termini il mese prima di passare a Venezia ... gli fatto un studio grande in suo luogo

La metà di Luglio intende ... di entrare in Collegio fino ad Ottobre.

Gli Inquisitori in Venezia avendo fatto le mani a processare perchè ... stato rappresentato ... principiavano a far susurrare onde ... una ... molto

quel Magistrato che ustrò nel Regno
sono passati, a Bellito delli giorni
Cavalli in gran numero del Cardinale
d'Albani e ben Otto se non è passato
Sta[l] sul passare a' momenti.
Sono con tutto il rispetto.

~~[illegible]~~

Bellito 19 Giugno 1700

[illegible signature]
Fortunato Ves: di Bellito

A. Angelo Ottavio
Cazarra

Ill.mo et Rev.mo Sig. Sig. P.ron

Non sapevo che in Udine pendesse il tempo
a' fare degl'astrolabij delle dispositioni
che farà il Papa.
Io non pensai mai Nostro Sig.re di mutar-
mi di Chiesa, se anche si trattasse
di Toledo. Al più qualche sito
di Città.
Primieramente dubito che non si possa
dimandare mutatione senza peccato.
in oltre io so di non aver obblighi
per Mitre pesanti, e patirebbe di
vestirsi la mia testa. Si aggiun-
ge che io sono d'anni avvanzati.

e non dire quella brutta parola che
principio a' esser vecchio. non ho
temperamento robusto e [illegible] dire
tutto non ho' una testa lambiccata
ne' puntini ne filosoficcio.
Ed mi vuol troppo bene, me ne ha
dato segni perpetui co' fatti e non
con parole e con protezione e con
soldi: Da questo ella veggo dunque
se a lei verrò mai meno la
scena della mia anima.
Ricevei ieri [illegible] le mie lettere di
Roma. Restituiscono d'accordo la [illegible]

di Ravenna al Cardinale Rivoli e qualche-
duno al Cardinale Bastarigi. Li stanno
offerendone il Patriarcato di Aquileia
quello di Venezia Foscari Andrea
di Rota. Però stiamo pure il
più vicino l'Abate Querini.
Doppo poche ore di sospetto è morto
il Piovano di Bregunzuolo. Così vanno
le cose del Mondo.
Sono con il mio antico e sempre
più nuovo rispetto.

Vi. Ob.

Venezia 22 Agosto 1772
Andrea Pedullo
Fernando Ulivo di Benedetto

Ill.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo

Resto maravigliato de' suoi timori significatimi in un' altra sua debita giorni sono dal Cameriere di Casa a cui fu consegnata da Persona espressamente per ordine suo venuta a Palazzo che possa essersi smarrita la prima coll'occlusa al Sig.r Ab.te Dollamaro non avendone mai avuto riscontro veruno. Io però le dico per sua quiete che l'ebbi, che le risposi e che la diedi allo Staffiere di Monsig.re perchè colle sue la portasse alla Posta. Se poi si è perduta la colpa certo non può esser mia. Anzi le scriveva che nel punto stesso ch'ebbi la sua, mi venne l'incontro di consegnar la diretta all'Ab.te a un Cameriere del Nunzio perchè sicura capitasse a Napoli. Dell'esito poi soggiungeva che temo forte, perch'Ei dissimulerà d'averla ricevuta contenendo cose di poco suo decoro: E frattanto benchè la fraude sia troppo manifesta e il debito chiaro apparisca senza un suo confesso non può Ella fare alcun passo. E un suo confesso sarà difficile ottenere. Tuttavia se mai gli fosse rimasto qualche avanzo di puntualità e onoratezza si potrebbe sperare che coll'acquisto delle Rendite della sua Badia in Verona si risolvesse a pagare. Le rendo in fine grazie come faccio novamente del dono del Libro che vò leggendo con piacere. Deponga dunque ogni suo timore e viva certa della mia servitù verso Lei e pronta disposizione a suoi venerati comandi. E senz'altro più con salutarla sono nella più divota maniera.

Di V. S. Ill.ma Ven.a 25 Marzo 1757.

Um.o Dev.mo Ser.e

D. P. Giam.a Inverardi

Rev.mo Sig.re Sig.re Prone Col.mo

Con pienissimo aggradimento accolsi la pregiat.ma di V. S. Rev.ma unita a
fogli desiderati, e il Sig. Dr. Bottaglia che avidam.te li lessa e se
ne protesta molto obbligato ne farà quell'uso nella sua opera,
che sarà conveniente per mettere in vista al pubblico e le memorie
dell'esimio Cardinale, e il merito singolare di chi le raccolse.
Se però nello trascorrere li mss. scritti del celebre Monsignor suo zio
si incontrasse in qualche cosa notabile e di rimarco rapporto
alla vita del Porporato prego V. S. Rev.ma a non lasciarsi [illegible]
sul dubbio che veduta non fosse sotto l'occhio di questo Signore, che
da qualche anno travagli nell'opera che nell'anno venturo spera
sia per uscire alla luce. Abbiamo inteso con sommo piacere che
V. S. Rev.ma sia meritam.te occupata nel descrivere la vita
di Monsignor Fontanini che senza dubbio sarà dal pubblico accolta
ben volentieri e da tutti i letterati gustosamente ricevuta.
[illegible] per la Posta dovendo andare a Venezia non
mi sarà [illegible] di riverirla, e di servirla nei possibile
a viva voce tutta la mia gratitudine e quella infinita
stima che mi fo essere costantem.te

di V. S. Rev.ma

Mod.a 13 Ott.e 1761

Devot.mo Obblig.mo Servo
D. Pasquale Cerretti Mag.ro

Ill.mo Sig.r mio Col.mo 166 92

Sono stato favorito ugualmente da un suo benignis-
simo foglio, e dal Libro delle memorie di M.r Fon-
tanini, quì con tutta diligenza recatomi
di suo ordine dal S. Panini; io le rendo infi-
nite grazie, non solo d.a memoria essere di me
conserva, q.o del Libro stesso, che mi è riuscito
carissimo per la ben giusta stima chi hò fatto
sempre di M.r Fontanini, tenendo presso di
me la raccolta preziosa di tutte le sue Opere;
So mi desidero occasioni di corrispondere alla
gentilezza con la quale mi onora, e riverendo-
la con piena stima, la

Ven.a 4 8bre 1755:

Di V. S. Ill.ma

Dev.o Obl.o Serv.e
Ant.o Zeno

[illegible]

Nel ritorno che ho fatto dalla Campagna ho ritrovato qui la lettera che V.S. Ill.ma s'è compiacciuta di mandarmi, e nell'atto di renderle le più divote grazie per la distinta bontà colla quale mi favorisce le dico sinceramente, che punto non mi spaventa l'uso che costì ritrovasi di ascoltarsi sempre nel corso della santa Quaresima ò Gesuiti, ò Cappuccini, sendomi ben noto che la di lei autorità munita dalle di lei preghiere può far sì che per l'anno 1765. sia udito un povero Agostiniano qual io mi sono. Quando le riesca il favorirmi io avrò à sommo onore il servire cotesto Pubblico, in altro modo le sarò singolarmente obbligato per quanto avrà fatto à mio vantaggio, ed in ogni evento farò sempre pienamente conoscere di ogni prova che io con tutta verità sono quale, con tutto l'ossequio riverendola; mi segno

Di V.S. Ill.ma

Ven.a 8. Nov.e 1755.

Umiliss.mo Div.mo Obb.mo Ser.e vero
F. Prosp.o Ferrari

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r D. Domenico Clava Nepote del q.m P. Bernardino che godeva il Beneficio di Gauaniaro del bel Tove desidera essere sostituito à tal posto, e sospira col mezzo la qualità protezione di V. S. Ill.ma. Io per condescendere al genio, e per far Giustizia al merito del soggetto, che mi viene rappresentato capace e di retta abilità non posso à meno di raccomandarglielo con l'efficaccia magg.re; anzi accrescerà le mie obligazioni quando si compiacerà d'interessare à quest'effetto altri Sig.ri Can.ci suoi Amici. Io quanto posso prometterrmi dal di lei destro maneggio, e perciò mi assicuravo ancora d'un sincero concambio negl'incontri possibili di servla; essendo con parzialità di V. S. Ill.ma

Ver.a 20 Xbre 1712

pregandolla insiememente favorirl[?] l'ingt.o Sig.r Antonio dipendente da chi rimane, e mi confermo

Aff.mo et Obl.mo S.re

Gio. Franc.o Moronni

Sig.r Can.co Fontanini d'Aquileia / Udine

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Il Sig.r Piovano di Grado hà ieri da me riceruta la presentazione, per dover doppo l'approvazione di Mons.r Ill.mo Patriarca passare all'esercizio della Cura di Belvedere. Mi duole non poter a V.S. Ill.ma dar un contrasegno della stima che faccio del di lei merito, e del peso, che hanno meco le di lei raccomandazioni. Se nuove aperture vi saranno in cui mi possi render valevole lo farò con tutto quel piacere che provo di dichiararmi

D.V.S. Ill.ma

Venezia 19 Settebre 1733

Ill.mo Sig.r Girolamo Co. Tomanini (Udine)

Sauorgnani

Ill.mo Sig.r Sig.r mio Col.mo

Il Sig.r Cav.re Tarabelli parte questa sera p Ferrara
non credendo esser possibile diversione o p
di meglio ricevere il colpo. Ho ricevute
lettere di mercoledì con dette nelle stampe, e
questa sera pure cenno otto sotto dandole
conto di tutto ciò, che è seguito, raccomandomi
dove il detto Cav.re stesso, acciò l'aggiusti appresso
il detto Sen.re credendo innocente, e p che non
riceva qualche discapito nel soggetto, che
egli debbe fare qualche fatica. Stretto al
detto Sen.re ho pure scritto pregandovi di
non ordinar veruna cosa particolari [illegible].
Il Sig.r suo ritornato in Sede Principale,
e costà propitiarsi di quello vero p suo cuo:
der, che l'obbedirà del detto Cav.re si
p sua causa. [illegible] il suo amore,
e mi creda. Addio

Bol.a li 8 Xbre 1618.

Aff.mo
[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Prond. Col.mo

Pervenutami jeri l'infausta notizia del repentino accidente occorso al fu Sig.r Pietro suo degnissimo fratello, e nostro particolare Padrone e Benevolo, per atto del mio dovuto rispetto e gratitudine vengo a vivamente condolermene, e ad unirmi secoloro nel rammarico per una sì deplorabile perdita, quale quanto sia a noi tutti amara ed acerba, lo può congietturare dall'amore con cui sempre ci riguardava, e dalla stima, che gli professavamo. Veramente egli è stato rapito; contuttociò quello che in parte può scemare il nostro dolore, si è la rimembranza della di lui vita esemplare, la quale siccome era a tutti cara, e a Dio accetta, così ci dà fondamento di sperare, che sarà anche dal med.mo rimunerata. Questi Religiosi col più vivo sentimento dell'animo accompagnano questo mio uffizio, ed io pregata parteciparlo a tutti di sua stimatissima casa, sottoscrivendoci unanimamente di aver a memoria quell'anima né Sagrifizj, e nelle orazioni particolari, acciò le sia accelerata la gloria, se mai le fosse da qualche imperfezione ritardata. Intanto supplicandola de miei rispetti a tutti, a quali desiderando una lunga preservazione, e un giusto sollievo, mi rassegno con tutta la stima

S. Dan.le dal Convento della B.V. 19 Marzo 1749

D. V. S. Ill.ma

Umo: Dmo: ed Obblig.mo Servo.
F. Giovanni Pasquali di Predi

Molt' Ill.re e M.to R.do Sig.re

Essendo passato ultimam.te a miglior vita il Vicario Apos.co deputato dalla S. Sede alla soprainstendenza delle Monache Benedettine della Città d' Aquileia, e non potendo le med.me per tal mancanza eleggere la nuova Abbadessa, la San.tà di N.ro Sig.re dà in virtù della presente, à V.S. le facoltà necessarie d' interuenire in luogo del Vicario Ap.co all' elezione, che dourà farsi dell' Abbadessa del sudetto Monastero, et anche di poter concedere all' istesse Religiose la licenza di passare nel principio del mese prossimo di Maggio dalla Città d' Aquileia à quella di Ciuidal del Friuli secondo il solito degl' altri anni à motiuo dell' aria. Adempia pertanto V.S. in ciò la mente Pontificia. Resto augurandoli dal Cielo copiose felicità – Roma 3 Aprile 1723

Di V.S.

Aff.mo

[illegible]

Sig. Abb.e Fontanini Can.co della metropol.na d' Aquileja –

Al M.to Ill.re e M.to Rev.do S. S.r Sig.
Abb. Girolamo Fontanini Can.co
della metropolit.na di

Aquileja

Cardinal Spinola

Lettera del Card. Spinola

Rmo Sig.r Mio Sig.re Colmo.

L'accogliere con tutta la parzialità di affetto il Chierico Papa sotto il manto della di lei protezione, ed il ricevere con sentimenti di tutta la stima l'umanissimo foglio di V.S. Illma, sono stati i preludij della mia più piena puntualità ad incontrare opportunamente le soddisfazioni del medesimo, ed ubbidire a' di lei autorevoli comandamenti. Della stessa tempra ritroverà il mio ossequio anco Mons.re suo Fratello, cui mi congratulo per il conseguimento dell'Abbadia del Sesto in publica testimonianza del suo singolarissimo merito, al quale però riesce di gran lungo inferiore una simile ricognizione; ed in ogni caso di maneggi del mio Agente in Roma considererò mio vantaggio il sostenere soggetto, prescieltomi dalle di lei speciosissime grazie. Fra tanto nell'attestare ad amendue gli atti del mio rispetto, la supplico ad onorarlo colla continuazione de' suoi comandi, a' quali rassegnato mi professo

Verona 1. Ag.to 1716

Di V.S. Illma

Sig. Girol.o Fontanini Can.co d'Udine.

Molto Ill.e et Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Seguendo le premure ch'ella mi fece a' nome del Sig.r Can.co Fontanini diedi il mio voto, come ben sà, al S.r Can.co Frangipane perche avesse a' disporne con pieno compiacim.to del primo; ma' ecco che con sorpresa dell'animo mio il d.o S.r Frangipane mi manda le due qui alligate Lett.re, e si dichiara d'aver impegnato la mia parola in virtù di quanto io gli scrissi li 21 Giugno decorso. onde la prego di voler ben avanzar queste due lett.re al S.r Can.co Fontanini accompagnandole con quelle espressioni che troverà proprie a' giustificare la buona fede ch'è stata in me, et il dispiacer che mi resta in suo riguardo dell'elezion seguita di Cassiere in forza d'un foglio che non mi sovveniva d'aver impennato; e raffermi la propria perfetta volontà di servirlo in tutt'altro che può dipendere dal mio arbitrio; mentre resto con rinerita affett.te Ven.a 15 febr.o 1719

D V. S. Ecc.ma

Aff.mo per s.a il.e

P. M... di Concordia

D.r Chebain / Corbog.ao con Lett.e

~~[illegible]~~
Per un baccin di une donat il mis di Jugn'
All'Ill.mo et Ecc.mo Sior mio Pron Sing.mo Mons.r R. Lo:
Del Sior Co: Hermes Collored.

Al Gran Monarche Ibero, e Rè de Spagne
Mande in tribut Ragusa, al so Falcon,
e seben è di plume un lizer don
pur chel grand Rè il gradiss; e no si lagne.
Tributarie vores, la gran Brettagne
e dut insieme lu Settention
Mà se nassut soi puar Pampalugon
Gran dame compatit la me magagne.
Il vuestri animo al è reggio, August, e grand
gradirà il pizzul don d'un Curisin
che in veneraus è maior d'Atlant
Vores ch'ogni ciccor fos un Rubin
Vores ch'ogni grignel fos un Diamant
Vores ch'il mont fos dut in chel Bacin.

Humil.mo e Dev.mo ser.r
Hermes di Colloredo

Eccogli il terzo foglietto di notizia. Dopo l'esclusione solennissima data al Card.e Cavalchini dalla Francia, nulla più si è saputo intorno al maneggio p. nuovo soggetto; si è peraltro penetrato, che in Conclave va molto segretamente il trattato, che ora si sta maneggiando, ma chi sorga non si sa: si discorre ora p. altro diversamente dalli giorni passati. Nè Archinto, nè Durini si credono più eletti. Si sospetta, e con fondamento, dall'essersi divisi ora li Cardinali in altri partiti che non vedendo strada di accordarsi, possino fare un dilata intronizando un vecchio loro depositi. e allora si pretende che il Papato non scappi da Delci, Guadagni, Mosca, Tamburini, ed anche forse Delfino già scoperto p. uomo di buon cuore, e zelante, ma che prossimo moriente. Giovedì p.o pas.o entrò in furia il Card.e de Rodt in Conclave, venuto in Roma il Martedì con un gran treno di famiglia e di seguito. Bardi che era uscito infermo dal Conclave p. dover andare in Frascati, ha avuto ordine di trattenersi in Roma, indizii di vicina elezione. Si è poi palesemente scoperto il maneggio di Cavalchino fatto dalli Gesuiti p. la somma, dicono di 200mila scudi distribuita a titolo di regalo al terzo e quatto Card.e So che sebbene io tutto non creda, so però di certa scienza, che il Card.e Galli ha rifiutato un regalo di 300mila scudi, fattogli da loro sottomano presentare con un pretesto. Erano patteggiate tutte le cariche, e quattro Gesuiti erano già stabiliti p. la Porpora. Il vero si è che quel giorno in cui bolliva l'elezione del sud.o io viddi andare verso S. Pietro più di venti carozze piene di Gesuiti e tutto il giorno sono alle rote a rompere la divozione ai gamberi carrerari. Il P. Stefanucci ha avuto ordine di n. accostarsi più alle rote. Dopo discorso de' fatti altrui, adesso vengo a discorrere delli miei. Il libraro Valvasense da Ven.a mi scrive, che la stampa della dissertazione mia importerà L 140 Venete. e se lei non mi ajuta, io non ho un cristo, glielo assicuro, con cui sodisfare al sud.o Se mai potesse ritardare la sua generosità il dubbio della somma sud.a, ella può sincerarsene collo Stampatore medesimo facendo ella l'esibizione benefica del costo. Trattandosi di una

cosa, di cui me ne ridonda profitto, e gloria e per cui ella può assicurarsi, che non perda il tempo, unita al buon animo, che ella ha per me, mi rende franco dell'ajuto suo, sul ulteriore riflesso ancora, che la somma non è esorbitante riguardo la sua persona, sebbene lo sia riguardo al mio merito. Con tale forte fiducia pertanto scrivo questa sera al Valvasense, che circa la spesa della medesima il Sig.r Ab.e Giandomenico mio Zio vuole aver la gloria tutta. Del profitto, che io ne posso avere, ella già può essere informata; perchè trattandosi di 250 copie di una piccola Operetta, parte per chi si dedica, parte per gli amici parte per atto di complimento distribuite, addio 250 copie addio guadagno addio utile. Buon per me che tratto con persona in queste materie ben intesa, e che purtroppo vera conoscerà la mia esposizione. Onde Sig.r Zio carissimo: eris mi mihi magnus Apollo: altrimenti la lira non sona; ed io vorrei, che fosse presto in mie mani per poterla a Stoppani, cui ne ho fatta la dedica, presentare, dopo terminata l'elezione del Papa; lo che mi farebbe giuoco. Gia dirò, che gliene diano quelle copie, che vuole, essendo cosa giusta, dopo aver pagata la stampa; che abbia gl'esemplari, e dirò di più che il ramello della iscrizione, il quale non si può scansare, per doversi produrre caratteri mancanti e corrosi; a lei unitamente sia spedito. La ringrazio dunque preventivamente della sua magnanima bontà verso di me - e mi pento, mi dolgo picchiando forte colle mani al petto, di non essermi stesso a renderla più voluminosa giacchè avevo un Zio, del cui cuore generoso potevo tanto compromettermi. Ma stiamo zitti, perchè non gli venga scrupolo, che io calchi la mano per interesse, quasi fuori di tale incontro, non nutrissi li medesimi sentimenti per la sua degna persona. Mi conservi il suo amore, e con 140 lire di debito per la stampa della Diss.e abbia compassione di un poveretto, che non può pagarle.

Primo Luglio 1758

Affez.mo Obblig.mo [illegible] e Nip.e
[illegible]

8 Roma

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo
Il Sig.r Ab.e Giandomenico Fontanini

Venezia per Udine

Ill.mo, e Rev.mo Sig.r

Copia di lett.ra scritta dal S.r Card.le Paulucci Seg.rio di Stato à m.r Nunzio in Ven.a Li 21 Marzo 1719

Riguarda N.ro Sig.re con specialità di affetto la Persona di monsig.r Fontanini e per la virtù, di cui egli è dotato, e per la singo=lar benemerenza, che come à lei dovrà esser noto, si è acqui=stata con la Santa Sede.. Volendo perciò la S.tà Sua estendere gli effetti della sua paterna propensione anche al di lui Fratello Can.co di Aquileia, mi hà ingionto di rac=comandarlo, come fò, caldamente à V.S.Ill.ma, acciocche venendo da lei lo accolga con quelle dimostrazioni di stima, e cortesia, che egli merita, e in lei per altro sono continuen. lo abbia in particolar considerazione, e gli sia altresì ovunque gli occorra, liberale del favor suo. Quindi V.S. comprenderà che ciò eseguendo si conciliera il pieno gradimento della Santità Sua; ond'io senza più le auguro ogni bramato contento &. Roma &

Emmo e Rmo Sig. Pron Colmo

Copia di lett.a scritta al S. Card. Paulucci Segr.o di Stato da M.e Nun.o in Ven.a li 28 Marzo 1719

Alla venerazione colla quale ricevo gli autorevoli comand.ti di V.E. in favore del S. Can.co Fontanini mi studierò di far succedere gli atti d'una pronta ubbidienza coll'espressioni più significanti e coll'opere più vive in tutti gli incontri, che mi si daranno di servire alla di lui Persona, che per i noti meriti, e per le virtù di Monsig. suo Fratello, si conciliò in un tempo stesso il sommo onore della Paterna Clemen=
=tissima propensione della S.tà Sua, ed il vantaggio del Padrocinio benigniss.o dell'E.V. Con questa riverend.ma prontezza prendo fortunata l'occasione di continuare à V.E. le prove della mia obbligata attenz.e all'adempim.to d'altri suoi supremi ordini; e le fò umilissimo inchino. &c

Lettera del Re Fedelissimo diretta al Cancelliere del Tribunale delle Suppliche.

Pietro Gonzalves Cordeiro Pereyra, del mio Consiglio, Cancelliere del Tribunale delle suppliche, ed in esso Reggente. Amico. Io il Rè v'invio molti saluti.

Le perniciosissime machinazioni, che li Religiosi, de' quali si compone il governo della Compagnia di Gesù in questi Regni, e suoi Dominj, avevano in essi concitato, prorompendo in scandalose sedizioni, ribellazioni, ed aperta guerra già oggi manifesta a tutta l'Europa, hanno dato a noi giusto, ed indispensabile motivo a quegl' officj, che per mezzo del nostro Ministro facemmo passare in Roma alla San: mem: di Benedetto XIV allora felicemente regnante nella Chiesa universale di Dio, presentandogli un ~~volume~~ sommario colla compiuta notizia di quei atroci attentati, che compresi in un picciolo volume ordinassimo fosse stampato col titolo di = Relazione succinta della Repub: che li Religiosi Gesuiti delle Provincie di Portogallo, e di Spagna avevano stabilito ne' Dominj oltremare delle due Monarchie = affinche Sa Santità Sua ordinasse, come in effetto fece, per un suo Breve Ap: diretto al Card.^e Saldanha eletto sotto il dì primo Aprile dell' anno prossimo passato, che Egli come Visitatore Apostolico, informato giuridicamente del fatto, riformasse li sud.^i Religiosi: e per questo mezzo così benigno e soave s'impedisse il progresso ad ulteriori grandi disordini, e si provedesse alla tranquillità pubblica de' miei Vassalli e Dominj, senza procedere alla correzione de' sud.^i Religiosi con altri espedienti più severi, li quali sempre la mia religiosissima Clemenza m' inchinò a sospendere per quanto fosse possibile.

Questa mia benigna moderazione non ha prodotto che effetti contrarj a quelli si dovevano sperare, poiche animandosi sempre più, ed indurandosi i sopradetti Religiosi a vista di tanta Clemenza con essi usata, immediatamente ardirono con arroganza e temerità non mai veduta, ne tentata da alcuno, maliziosamente, contro la pubblica notoria de' fatti medesimi e la manifesta verità contenuta in d.^a relazione, confondere la verità in essa espressa persuadendo clandestinamente ed artificiosamente non solo ne' paesi stranieri di Europa, ma ancora dentro questi medesimi Regni, non esser vero, che da essi fossero eccitate, e fomentate dette guerre contro la stessa verità testificata da tre eserciti, e da tutte le Armate Spagnuola, e Portoghese.

Da questi eccessi passarono detti Religiosi ad altri molto più temerarj, ed infami, mentre pretesero alienare i miei fedeli vassalli dall' amore, e fedeltà che sempre hanno osservato alla mia reale Persona, e Governo, nel che si è sempre distinta la Nazione Portoghese da molte altre, ed abusandosi detti Religiosi a questo fine de' sacri ministeri per diffondere questo veleno negli animi de' semplici con sacrileghe calunnie contro la mia Persona, ed il mio Governo, giungendo all' eccesso di formare, e stabilire dentro questa mia Corte l'abbominevole congiura di cui si costituirono uno de' tre capi principali i Religiosi del Governo di questa Provincia, in quelle distinte maniere, con quelle circostanze che troverete espresse nell' esemplare, che unitamente con questa mia vi sarà presentato, al quale, sottoscritto da Sebastiano Giuseppe di Carvallo e Mello del mio Consiglio, e Secretario di Stato ne' negozj di q.^{sto} Regno, darete tanta fede, quanta alla medesima originale sentenza, che nel dì 12 del corrente mese di Gennaro fu proferita nel Tribunale detto dell' Inconfidenza contro i Rei di quel barbaro, ed esecrando attentato, che nella notte

dei 3 7bre dell' anno prossimo pass.° fu commesso contro la mia reale Persona, essendo compre:
si li sopradetti Religiosi tra li Rei del delitto di lesa maestà di prima sfera, ribellione, enorme
tradimento, e parricidio.

E perche la grave necessità pubblica, (che conforme al diritto equivale alla particolare
estrema necessità) in cui dopo tante successive, e laboriose sperienze mi ha costituito quell' inas:
pettato attentato di far uso di quella podestà, che Iddio ha collocato nelle mie mani reali, affine
di conservare, e difendere la mia Persona, e Governo, e di provvedere alla pubblica quiete de' Popoli
miei Vassalli contro gl' insulti della incorreggibile temerità, e facinoroso ardire de sud.i Religiosi,
non mi può dispensare in modo veruno dall' obbligo di applicarvi gl' ultimi rimedj. Pertanto
uniformandomi all' operato dalli Re miei religiosissimi predecessori, e da altri Principi, e Stati
di Europa ugualmente cattolici, e pii, in somiglianti delitti di lesa maestà della prima sfera,
di ribellione, e di atroce tradimento commessi da persone ecclesiastiche, anche costituite in subli:
mi dignità, ed in termini molto meno scandalosi, e meno urgenti di quelli, di cui si tratta, mi
sono indotto a comandarvi, non per via di giurisdizione alcuna, ma bensì ed unicamente per
indispensabile economia, e per la naturale, e precisa difesa di mia reale Persona e Governo
e della quiete pubblica de' miei Regni, e Vassalli, sinche non ~~[illegible]~~ ricorso alla Sede Appos:
subito che riceverete la presente, facciate mettere in sequestro generale tutti li beni mobili, stabili,
rendite ordinarie e pensioni, le quali i soprad.i Religiosi Gesuiti possegono, e riscuotono nelle
Provincie del Territorio del med.mo Tribunale delle Suppliche, sotto la vostra giurisdizione e governo,
nominando i Senatori del med.mo Tribunale, che necessarj fossero, e più conveniente, più idonei, con assolute,
sbrigati da qualunque esercizio, ed impiego del Tribunale sud.o, partano immediatamente a fare
d.o sequestro in ciascheduna delle Comarche del Territorio sud.o, formando tanto de' beni mobili, e
stabili, quanto delle rendite ordinarie, e pensioni un esatto inventario colla distinzione di quei be:
ni che apparterranno alle doti di ciascheduna delle sud.e Case religiose, da quei, che successiva:
mente sono stati loro aggregati contro la disposizione delle nostre Leggi municipali, lib: 2 tit:
18. Dichiarando inoltre le rendite certe ed incerte di ciascheduno di quei fondi appartenenti ad
ognuna delle sud.e Case, depositando di più tutto il prodotto delle rendite sud.e in una cassa con
tre chiavi, delle quali una sia consegnata alli Depositarj, che saranno eletti dalli sud.i Ministri;
altra alli Reggitori delle Comarche respettive, o a quei, che serviranno in lor luogo; la terza alli
Scrivani o Notari del Tribunale della Correzione, custodendosi dentro le sud.e casse quei libri, che
si faranno dell' introito, e dell' esito.

Curarete, previi gl' editti in pubblica piazza, affittare di beni stabili offerenti per un an:
no solamente, o pure in presenza de' med.mi Ministri, che faranno li sequestri, o dopo la di loro as:
senza nella Casa della vostra Residenza, farete con pubblico editto vendere quei beni, che saranno
di considerabile importanza, o nelli med.mi Luoghi ove altri ve ne saranno di poco valore quando ra:
gionevole vi paja, che vi sarà persona, che si muova a venire in vostra presenza colle spese del viag:
gio per ivi affittarli.

Subito che avrete eseguito i soprad.i sequestri, affitti, e disposizioni nella forma prescritta,

mi darete avviso di tutto per la mia Secretaria di Stato ne' negozj del Regno, colla copia degl'atti, che a tale effetto si saranno formati, scritti in buono, ed intelligibile carattere, con una lista generale e specifica delle annue rendite di tutte, e ciascheduna delle sud.e Case Religiose.

E non essendo mia reale, e pia intenzione, che si manchi nelle Chiese al culto Divino, ne alla sodisfazione di messe, e Legati secondo la disposizione de' Testatori, li quali non si devono sospendere; comando, che dalle sopradd.e casse di ordine vostro si possano estrarre quelle somme di denaro che saranno necessarie per le limosine di messe, celebrazione de' divini uffizj, e compimento de' suffragj prescritti. Altresì ordino, che per gli alimenti de' Religiosi, li quali per ora mando a racchiudere come in appresso si dia un testone al giorno per ciascheduno.

Finalmente, siccome, oltre le prove esuberanti, in cui si fondò la mentovata sentenza del Tribunale della Inconfidenza, a riguardo degli errori teologici, morali, e politici, che i Religiosi procuravano spargere con tante perniciose, e detestabili conseguenze, è giunto a mia notizia di presente, che li med.i Religiosi metterano ogni sforzo, e diligenza per contaminare le Provincie ancora colle stesse false, ed abbominevoli dottrine, e vociando in questa Corte per impedire il progresso per mezzo della reclusione, e custodia in cui si trovano d.i Religiosi, così pel med.mo fine ordino, che nel tempo stesso, che si anderanno facendo li sopradd.i sequestri, in tutte quelle Tenute, e Residenze, in cui si troveranno Laici, o Coadiutori spirituali dispersi per le medesime, li Ministri commissionati, dopo di avere da loro levati i libri, e qualunque altra scrittura, che avranno presso di se, li faccino trasportare con sicura custodia per la strada più breve nelle Case principali delle Città, e Ville, che vi saranno loro più vicine, ove resteranno rinchiusi, e custoditi con espressa proibizione di uscire dalle dette Case, e di comunicare con alcuno de' miei Vassalli secolari: e per l'osservanza di questo saranno poste le guardie militari a vista, e vi staranno sino a nuovo mio ordine. Ed affinche abbiate tutto il necessario soccorso per eseguire questi miei ordini, mando le milizie necessarie ad assistervi, ordinando alli Generali, e Persone incaricate del governo dell'armi in tutte le Provincie, ed in questa Corte, che senza limitazione alcuna vi diano quell'ajuto, e quel braccio, che a mio real Nome loro chiederete; mandando, ogni volta che occorrerà marciare, il numero delle Truppe che da voi, e da ministri da voi destinati saranno richieste, non solamente per quei luoghi, ove si dovranno fare i sequestri, ma ancora per tutte quelle Terre grandi, ove si dovranno assicurare le Case principali de' sopradd.i Religiosi, in cui dovranno essere rinchiusi essi ed assicurati, come si operò in questa Corte. E considerando io la gravità della materia, che mi muove a fare questo ordine, che da se stessa raccomanda la maggiore prontezza, ed efficacia nella esecuzione di essi, perciò giudico non necessarie maggiori espressioni per esperimentare la fedeltà, zelo e prudenza, con cui v'impiegate nel mio reale servigio. Data nel palazzo di N.ra Signora del soccorso questo dì 19 Gennaro 1759

Il Re

Giuseppe de Portogallo

Sunto d'empie, e sediziose dottrine insegnate da' Religiosi della Compagnia di Gesù alli Rei dell'attentato esecrando Regicidio di già giustiziati, e che procuravano d'insinuare alli Popoli di questi Regni di Portogallo.

I. Spargere empie calunnie contro la reale Persona, e Governo del Re Fedelissimo dentro, e fuori del Regno, ed insegnare essere ciò lecito.

II. Esser lecito levare la vita al proprio Re ne' casi, che, dicevano, avverarsi nel presente Governo, e che non si peccherebbe neppur leggiermente.

III. Esser lecito il giuramento fatto con anfibologia puramente mentale, nè commettere peccato di bugia, e di spergiuro chi giurasse con ragionevole causa, per esempio, di coprire il proprio delitto sopra le d.e anfibologie, e restrizione mentale.

IV. Il machinare, consigliare, ed eseguire il Parricidio (che si tentò eseguire il dì 3 Xbre p.p.) spargendo profezie della vicina morte del Re medesimo, e, non essendo seguito l'effetto, pubblicare, di esser ciò fatto per ispirazione divina d'Uomini illuminati da Dio, acciocchè il Re possa rendersi cauto, potersi fare, essendo tutto a buon fine, (quando nell'attentato si vede col silenzio impenetrabile il maneggio.)

LETTERE

Di alcuni Personaggi riguardevoli, state scritte in diversi tempi al Sig.r Can.co Fontanini, fratello di Monsig.r Arcivescovo, con molte altre delli due Segretarj di d.o Prelato, e varie carte ancora intorno a diversi affari, raccolte dall' Abate Domenico Fontanini, al quale non poche tra queste Lettere appartengono ad esso, siccome apparirà dal seguente Catalogo.

Dell' Abate Dom.co Fontanini

Catalogo

delle cose che si contengono nel presente Manuscritto.

Lettere, scritte al Sig.r Can.co Fontanini — pagina
M. {Del Nunzio di Vienna Monsig.r Passionei, di poi Car-
M. {dinale — — — — — — 68 = 86 = 89 = 98 = 109 95 = 174 =
= Di Monsig.r Vescovo di Treviso — — — — 85 =
M. {Del Cardinal Corradini — — — — 99 =
M. | Del V. Cardinal Tomasi Venerabile — — 101 =
M. | Del Cardinal Nerezzi — — — 120 =
= Del Cardinal Spinola — — — — 121 = 122 =
M. | Del Cardinal Colloredo — — — — 169 =
M. | Di Monsig.r Dionisio Patriarca d'Aquileia — 136 =
= Di Monsig.r Vescovo di Verona — — —
M. | Di Monsig.r Fontanini — — 16 = 20 = 31 = 32 = 35 = 37 = 38 = 40 = 57 = 70 = 72
= Del Segretario Gaetano Catenucci, a nome di Monsig.r Fontanini pag. 2 = 4 = 17 = 24 = 25 = 30 = 33 = 41 = 42 = 53 = 54 = 58 = 65 = 77 = 82 = 92 = 94 = 105 = 112 = 113 = 115 = 116 = 117 = 119 = 126 = 127 = 129 = 131 = 133 = 135 = 139 = 140 = 141 = 143 = 178 = 179 = 206 = 207 = 212 = 216 = 225 = 226 = 227 = 231 = 233 =

Questo Segretario aveva della capacità, ma si abusò della bontà del padrone, al quale portò gravi pregiudizij. Ebbe moglie, e due anni aprima di morire divenne matto, continuando però Monsig.r Fontanini a contribuire il solito onorario fino alla morte, la quale seguì nel Mese di Maggio 1728:

Seguono le Lettere scritte al Sig. Can.co Fontanini

= Di S. Ecc.za Sig. Pietro Garzoni pag. 45=48=144=
145=146=147=150=153=154=155=
= Di S. E. Gianfrancesco Morosini — 61=
= Di S. E. Francesco Savorgnano — 62=
= Di S. E. Gregorio Barbarigo = 28=63=
Del Patriarca Eletto Daniele Delfino 107=
= Di S. E. Marco Contarini ~~Di S. E. Antonio Mora~~ — — — 46:69=
= Di S. E. Sagredo — — — 168=
= Del Segretario di Monsig. Fontanini D. Andrea Mattei pag. 139=232=

Altre carte di mano del med.o pag. 59=81=111=134=
134= Questo Segretario Sacerdote, che mero amanuense, possedendo buon carattere, di bassi natali, ma assai accorto in domestici affari, e fece provare seco la sua accortezza fino a un certo segno, poichè, ritrovandomi io in Roma, a suo tempo seppi mettere qualche impedimento, perchè ancora egli, come l'altro, non si abusasse della bontà del Prelato. Contuttociò ebbe molti vantaggi in pregiudizio dell'Erede — —

Lettera di Pietro Silio — — pag. 50:
= Lettere del Sig. Giamb.a Benedetti Agente in Roma de' Patriarchi d'Aquileia sopra diversi affari, pag. 49=52=67=201=202=205=211=215=

Lettere di diversi, state scritte all' Abate Dom.co Fontanini

= Di un Nipote in Roma, in occasione del Conclave, che poi fu fatto Papa il Card. Rezonico pag. II. 219=
= Del P. Prospero Ferrari Agostiniano — 160=
M | Di S. Ecc.a Roberto Papafava — 161=162
= Di S. E. Antonio Mora — — 166=
M | Del Sig. Conte Giovanni Gorgo — 167=178=247=
= Del Sig. D. Pasquale Castelli Arciprete della Motta — — — — — — pag. 192=
M | Della Contessa Beretta — — 181=182=183=
Del Sig. Conte Giulio Mantica — 189=
Del Sig. Conte Pietro Mantica Camerier d'onore di Clemente XIII.
M Del fu Segretario di Monsig. Fontanini — 191=257=258
= Del Segretario di Monsig. Arcivescovo Eletto di Udine — — — 197=
M | Del Sig. Can.co Giand.co Bertoli = 220=221=
Delli Sig.ri Conti Mantica pag. 237=
Del Sig. Conte Giusto Tartagna — 243=
Del Sig. Conte Federigo Altani — 245=
= Del P. Cavalli Cherico Reg. Min.e in Roma 247=248=
M | Dalli Sig.ri Gianvincenzo, e Giuseppe Civuti 261=267=
M Del Canonico Businelli pag. 262=
Del Conte Carlo di Pers — 263.
= Del P. Gio: Pasquali de' Predicatori pag. 266=

Seguono altre Carte diverse

= Copia di Lettera del Sig.r Card. Paulucci Seg.rio di Stato scritta a Monsig.r Nunzio a Venezia pag. 1.

= Risposta del Nunzio — — — pag. 6.

manca | Copia di Lettera, scritta ~~dal Card. Generale~~ dal P.re Generale Vallombrosano, intorno all' affare della Badia di Sesto — — — — — 9 =

Lettera del Marchese Patrizi, scritta al Card. Delfino, quando fu promosso alla sagra Porpora — — — — 15

= Lettera di Monsig.r Erizzo Vescovo di Concordia, scritta al Capitanio di Sesto. — — 19

Vedi Gian. Delfino Patr. d'Aquileia | Copia di Lettera del Card. Firrao, scritta al Patriarcha d'Aquileia — — — — 60 =

Copia di Lettera del Papa Benedetto XIII, scritta alla Repubblica di Venezia — pag. 192:

Lettera del Sig.r Can.co Giuseppe Fabrizio Vicegirano, scritta a Monsig.r Fontanini, con alcune note di mano del Prelato — — — 198:

= Copia di Lettera, scritta dal Re di Portogallo — 238

Lettera di un Monaco della Badia di Sesto, scritta a Monsig.r Fontanini, con alcune note del Prelato — — — — — — 254 –

M Copia di Lettera di Giambatista Amalteo — 2.0.9?

= Sonetto del Conte Ermes di Colloredo. — 258 –

BIBLIOTECA [illegible]

Miscelanea
di
Memorie

[illegible] BIBLIOTECA [illegible]

LETTERE

Di alcuni Personaggi riguardevoli, state scritte in diversi tempi al Sig.r Can.co Fontanini, fratello di Monsig.r Arcivescovo, con molte altre delli due Segretarj di d.o Prelato, e varie carte ancora intorno a diversi affari, raccolte dall' Abate Domenico Fontanini, al quale non poche fra queste Lettere appartengono ad esso, siccome apparisce dal seguente Catalogo.